ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	48 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

TRIBUNA — C. c. D. — 15 marzo 1917. 15875-6-3 Spett. Ministero dell'Interno Ufficio Stampa ROMA XX

[illegible] si pubblicano [illegible] pagina (6 colonne) a L. 3 la linea [illegible] o punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. [illegible] Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 69 e sue Succursali.

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Sabato 22 Luglio 1916 ROMA Sabato 22 Luglio 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 202

Nel sesto mese di lotta a Verdun, i Francesi vincono sulla Somme

Il rebus balcanico torna a complicarsi?

C'è nei paesi della Quadruplice un movimento d'opinione non benigno per la Romania. La Romania si fa troppo aspettare. Non dico di no. Il Governo responsabile bordeggia indefinitamente alla caccia del massimo guadagno col minimo rischio. Attenzione di non cadere nel massimo rischio senza più guadagni! Intanto le moltitudini oscure delle campagne, assenti, tacciono e la gente d'affari, battezzata o no, specula. Ma, in questo quadro brutto, c'è una pennellata forte. In questi giorni la polizia ha da fare a Bucarest.

Si rinnovano quotidianamente quelle generose manifestazioni di popolo fra le quali era inebbriante confondersi, nell'agosto, 1914, per un italiano evaso dalla prigione turca già tedesca. Una folla che bandiva al sole la sua latinità come una insegna di gloria. Artisti, intellettuali, universitari, giovinezza.

Nei giorni foschi della Quadruplice si commiserò questo generoso ma scarso interventismo romeno come già morto, soffocato dai lucri abbondevoli. Rimasero Take Jonescu, Filippescu, qualche militare e qualche pubblicista rimasti instancabili alla tenace propaganda; un pugno di uomini che vilipesi, derisi, calunniati in patria, furono considerati all'estero come fenomeni chiusi nei boccali di alcool. Eppure in realtà non erano soli, sebbene in quei giorni pochi rispondessero più al loro tenacissimo incitamento, avviliti i più dagli eventi troppo manifestamente avversi. Appena la situazione si chiarì sui grandi settori della guerra, si è visto come il fiore delle classi superiori romene sia pur sempre vicino a loro.

Nessuno può dire oggi, se costoro avranno partita vinta. Ma è doveroso dire che con la sua resistenza accanita al flusso enorme delle coercizioni e delle corruzioni tedesche, con la rivolta quotidiana in nome della stirpe contro un minaccioso e suadente nemico forte fuori e dentro il paese, quest'appassionata avanguardia merita rispetto ed elogio. Quanto più greve è il peso che incombe sulla Romania tanto più bella è quest'accorata battaglia testarda, drammatica. Si deve a questa «élite» se la neutralità romena non s'imbragò mai come la neutralità greca. Se il disegno del signor Bratiano, il Presidente silenzioso, deve essere concluso dal cannone, essi potranno rivendicar per sè la parola del Réclus: le grandi cose d'un popolo sono opera delle minoranze. Essi furono e sono il fermento acre che scuote i nervi dei fumatori d'oppio e che turba le digestioni. Hanno trascorso mesi e mesi in angoscia, ma senza arrendersi, senza risiare e senza disperare. Hanno mantenuto accesa la fiamma. Anche quando tutto cospirava a spegnerla. Sono, queste, le loro giornate. [illegible] ogni vittoria della Quadruplice il loro appello si fa più forte e più gente risponde al loro grido. Il gioco degli interessi è aspro e vischioso, ma gli Alleati vincono, ma la cavalleria russa si avvicina alla Transilvania!..

E', in Grecia, il fenomeno opposto. La Grecia è una democrazia scioltissima. C'è chi ricorda quel pizzicagnolo ateniese che, dalla soglia della sua bottega, interpellava così il Ministro delle finanze che attraversava la via:

— Di su, caro Ministro: tu sei un bravo uomo, ma io non ti affiderei il mio libro mastro, tanto ti dimostri inesperto nel trattare gli affari della Grecia! —

Questa democrazia mobilissima, scettica ma fanatica, è fervida d'una intelligenza furbacchiotta, mercantile, essenzialmente levantina, e pure arde d'un patriottismo appassionato, religioso, megalomane. «Megàle idèa!» Quel ragazzotto che, a Costantinopoli, mi puliva le scarpe e mi portava i dispacci al telegrafo, mandava ogni mese una «drachma» in patria per la «Grande idea» e correva rischio di gravi molestie da parte della polizia turca, perchè si ostinava a tenere inchiodati sul letto, a fianco della «icône» della «Panaghia» (la Vergine) il ritratto del Basileus e quello di Venizelos: in attesa che giungessero in persona, alla testa delle invincibili milizie di «pallikari», a Bisanzio riconquistata. Veramente, per chi conosca l'Ellada qual'è, riesce inesplicabile che la Grecia sia diventata un feudo tedesco. Forse la profonda causa del fenomeno va ricercata nel fatto che la Grecia greca è molto piccola in confronto alla Grecia d'oltre-mare. Le colonie greche mediterranee e transatlantiche sono la vera Ellade viva che, per solito, in realtà determina la vita della razza. Ma la guerra ha reciso o rallentato i legami che stringevano madre-patria e colonie. La mediocre e verminosa politica della metropoli ha soverchiato invincibilmente il paese breve, se conchiuso nei suoi confini reali; povero, se tagliato fuori dalle sue opulente propaggini; arretrato e miope, se tolto dal contatto quotidiano con i suoi elementi più evoluti e più agili che vivono a Parigi, a Londra, a New-York, dappertutto dove c'è una fortuna da fare non escluso Montecarlo. Le classi dirigenti romene, sono a Bucarest e fanno le dimostrazioni per la guerra. Le classi dirigenti greche sono lontane da Atene e votano degli ordini del giorno talvolta spiacevoli per Berlino, ma che sono comodamente censurabili in Grecia dai commessi di Re Costantino e del barone Schenk.

Complicazioni. Le classi superiori greche non sono un'aristocrazia. Sono figli di mercanti e di marinai o di contadini che a forza di volontà e di ingegno mercantile arricchirono trafficando nel vasto mondo: i loro stessi traffici li tengono inchiodati lontano dalla Patria. Alla Patria dimostrano, morendo, il loro memore amore con lasciti cospicui; ma i loro stessi traffici li confanno ad ambienti, ad interessi, a mentalità non nazionali cui, con la duttilità levantina, aderiscono rapidamente. Indi un'opinione pubblica adatta a sfumature e a inconciliabilità innumeri. Un deplorevole «animus» cosmopolita che insidia ogni linea netta nazionale.

Dall'altra parte, dentro i confini greci, gli esagerati guadagni ottenuti nelle guerre balcaniche più che con le armi con le fortunate capziosità della politica, hanno raddoppiato i veleni. Troppi macedoni, troppi turchi, troppi semiti per un paio di milioni di greci! I tristi fermenti che, in ogni paese di mare, entrano dagli scali opulenti poliglotti e postribolari si sono subitamente moltiplicati con quelli che traboccarono dalle montagne e dalle valli macedoni ove da secoli fioriscono la frode omicidiaria e il medio-evo delle stirpi spurie in agguato. L'onesto — sì onesto! — autentico greco marinaio bottegaio contadino è stato investito di faccia dal levantinismo, alle spalle dal balcanismo. Ed è un piccolo e debole uomo che cominciava appena ad affermarsi, dopo la dura ma salutare sconfitta subita da Re Costantino a Larissa. Ai Greci è e sarà fatale, per molti lustri ancòra, la miope «Grande Grecia» territoriale, in cui l'elemento etnico ellenico affoga; mentre sarebbe garanzia di fortune certe una Grecia ristretta e quanto più possibilmente omogenea, ma integrata da un grande rifiorire, assicurato da garanzie propizie, delle fecondissime colonie d'oltremare. E' indubbiamente più utile alla Grecia — per fare un esempio — che sotto qualsiasi regime, la colonia greca di Costantinopoli — oltre 200,000! — sia in sicure condizioni di prosperità e di sviluppo, che non il possesso di un po' di Albania o di Tracia. L'Ellade ha bisogno non di terra, ma di precisarsi. In Romania è un'altra faccenda. La razza è nettamente robustamente individuata. L'aristocrazia romena esiste nel significato più prepotente della parola aristocrazia. Ingegno, ricchezza, autorità. Esiste troppo. Esiste tanto che non ha dato aria a che si affermassero i due elementi necessarii della società contemporanea: la borghesia e il popolo. I tedeschi hanno giocato su questo. La Corte straniera? Ecco: in Romania la Corte non ha un'influenza decisiva come altrove. Re Carlo, malgrado la sua venerabile saggezza, non voleva la «guerra dei polli» contro i bulgari. Le classi dirigenti la imposero. Ricordo sempre la formidabile dimostrazione della vigilia e il Re che, dalla finestra, faceva uno stanco gesto di consenso alla gente che urlava: «A Sofia!».

Il popolo. Tutti sanno del problema agrario romeno. Cinque milioni di contadini ancor servi. Mischiati di sangue slavo e tzigano ma come sempre latini, questi uomini nervosi e quadrati e questa donne dal netto profilo quirite dalle campagne di Romania! Latini e però, se pure incolti fino all'analfabetismo, l'ingegno singolarmente vivido, e, forse per gli innesti slavi, d'una miracolosa intatta giovanilità. La predicazione socialista è facile fra loro. L'accolgono non già col sognante misticismo slavo fecondo di esplosioni furiose e circoscritte come di pensose vaghe utopie, ma con il duro realismo della gente latina. Per la guerra, mai: è una faccenda che riguarda i signori, i quali peraltro la realizzano col sangue dei poveri. La predicazione dell'«Avanti!» tradotta in romeno. Il dott. Rakowski, apostolo romeno di origine bulgara, non è un uomo superiore al dubbio — almeno nel suo paese — com'è nel nostro l'on. Turati; ma ha più ingegno che molti nostri Morgari e però la sua buona fede è anche più sospetta. Egli mi raccontava, un giorno, a Bucarest, che i contadini romeni, partendo in guerra contro la Bulgaria, avevano avuto promessa di riforme che poi non era stata mantenuta dall'oligarchia dominante. Ora come può egli non vedere che la guerra nazionale propugnata dalla più eletta intellettualità romena sarebbe automaticamente la rivoluzione della società romena?

La guerra creerebbe la borghesia, da un giorno all'altro; cioè l'elemento riformatore per eccellenza: la guerra creerebbe necessariamente il nuovo regime del proletariato agricolo romeno. I tre milioni e più di romeni di Transilvania sono ferocemente vessati dall'oppressore austro-ungarico, ma sono cittadini d'uno Stato d'Occidente. Sono una borghesia floridissima e alacre; sono un proletariato europeo. L'immissione nella società romena di questo blocco romeno, politicamente schiavo, ma socialmente di cento anni più progredito che i fratelli redenti creerebbe senz'altro la necessità di portare la madre patria al suo livello.

I tedeschi hanno speculato su questo. Mentre da un lato incoraggiano la predicazione social-pacifista fra i contadini romeni; dall'altro sfruttano fra gli elementi più conservatori della oligarchia il terrore del nuovo. Così il dott. Rakowsky si è trovato a fianco dei milionari amici di quei gentiluomini, buoni romeni ma miopi anch'essi, che sono il sig. Carp e il sig. Majorescu, tedescofili per certi interessi noti, per timore della Russia, ma più, per idiosincrasia del nuovo.

E infine. La borghesia romena non c'è; ma qualcuno deve farne le veci. I trecentomila e più ebrei romeni hanno in pugno la massima parte dei traffici, se pure non sono ancora ammessi ai diritti politici. Fra questi semiti esclusi dalla vita pubblica, gran parte degli elementi giovani e intellettuali si schierava con gli interventisti. Gli Imperi Centrali hanno reagito oltre che col procurare grassi lucri agli israeliti, anche con l'agitare lo spettro del domani, quando centinaia e migliaia di borghesi romeni redenti, dalla Transilvania col bagaglio della loro cultura occidentale, le loro attività temprate alle concorrenze in un grande Stato europeo, entrino nel ritmo della vita nazionale della patria più grande. Costoro renderebbero superflua l'opera degli ebrei. Gli ebrei si vedrebbero più che mai esclusi, cacciati, boicottati... Ma no, ma no. In una Romania grande non soltanto ci sarà posto, ma ci sarà bisogno di tutte le energie per mettere in valore il paese! In una Romania grande, l'empito dei redenti, come costringerà a risolvere modernisticamente il problema agrario, così costringerà a risolvere infine l'anacronistico problema semitico. Gli israeliti sono esclusi, dicono in Romania, perchè essi non appartengono alla stirpe, mentre, appunto essendo i soli borghesi attivi nei traffici della vita contemporanea, essi, entrando nella vita pubblica romena, finirebbero per esserne i dominatori. Il patriottismo che gli ebrei romeno dimostrerebbero certamente nella guerra distruggerebbe la leggenda che siano rimasti stranieri a traverso le generazioni. Il flusso della borghesia romena redenta distruggerebbe il terrore d'un monopolio borghese-semita nella politica nazionale.

Non occorre un'eccessiva perspicacia per distinguere queste verità. Il mio amico Rosenthal e gli altri battaglieri giornalisti semiti dell'«Adverul» sono rimasti sulla breccia e non hanno dubitato mai di fare l'interesse romeno e, insieme, l'interesse della loro razza propugnando la guerra nazionale. Non sono stati seguiti da tutti i loro correligionari cui non invano si diressero i cugini di Francoforte sul Meno. Ma se si è potuto intorbidare la realtà, non si è riusciti a distruggerla. Se la Russia vince, i semiti romeni riflettono che è meno peggio esserle alleati che nemici...

Complicazioni romene. Complicazioni greche. Il cannone della Quadruplice che gronda vittoriose le liquida. Ai romeni è ancora un invito. Per l'Ellade è già un punto fermo. Gli uni forse imbracceranno il fucile. Gli altri lo ripongono nell'armadio rinunciando finalmente a servirsene a fini obliqui.

Fra i due c'è un terzo che, il fucile, lo ha già adoperato. I bulgari. La loro ora è già tragica. Gli ultimi battaglioni austro-tedeschi sono in fretta richiamati dalla Balcania ove, invece, seguitano a giungere belle truppe inglesi e a riorganizzarsi i reggimenti serbi, mentre, alle spalle, i fioriti reggimenti romeni sono in attesa d'un segno, pronti. L'«Echo de Bulgarie» scriveva giorni fa che le vittorie russe sono vittorie di Pirro. Consolazione magra che certo non soddisfa nè acqueta quell'ostinato diffidente che è il libero contadino bulgaro, ammaestrato dalle recenti catastrofi a diffidare dai *bluff* audaci delle sue striminzite e mediocri classi dirigenti. Ed ecco che, penosamente, senza chiarezza, attraverso la triplice censura bulgara, austriaca, tedesca, si ha di nuovo notizie di nomi e di eventi bulgari noti nell'Europa occidentale come sintomatici di difficoltà interne, Malinoff. Il processo Ghenadieff...

Qualcosa scricchiola anche in Bulgaria? Il linguaggio dei giornali tedeschi è diventato circonspetto stranamente in materia balcanica. C'è del nuovo? Qualcosa non è più sicuro come fu fino a ieri? Ed è per questo, anche per questo, che a Berlino meditano un «colpo» più fragoroso che quello del *Deutschland*? Se c'è dei «blasés» in materia di «bluff» sono i balcanici...

E. C. Tedeschi.

La Romenia mobilita

ZURIGO, 21.

La «Neue Zurcher Zeitung» ha da Bucarest: Si confermano i preparativi di mobilitazione generale in Romenia.

Centomila austriaci dalla Serbia

ZURIGO, 21.

La *Neue Zürcher Zeitung* dice che la resistenza austriaca sul margine occidentale della Bucovina, è resa possibile dall'arrivo di centomila austriaci dalla Serbia, al comando del generale Koevess.

In seguito al prelevamento di tali truppe dalla Serbia, sono state prese rigorose misure: chiusura del confine con l'Austria-Ungheria, sospensione del traffico

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 21 Luglio 1916.

Persistendo l'artiglieria nemica nel lanciare granate di grosso calibro su ALA ed altre località, in VALLE ADIGE, ieri le nostre artiglierie bombardarono Riva, Arco e Rovereto provocandovi incendi, di cui con tiri di interdizione impedirono lo spegnimento.

Nell'ALTO POSINA, l'avversario con insistenti attacchi di piccoli riparti, tentò di impedire alle nostre truppe il consolidamento delle posizioni raggiunte; fu sempre respinto con gravi perdite.

Espugnammo altri trinceramenti nemici sul versante settentrionale di M. Malo.

Contro le nostre posizioni alla testata del R. COSTEANA (Alto Boite) l'artiglieria nemica lanciò numerosi proiettili producenti gas asfissianti, senza arrecarci danni.

Sull'ISONZO duelli delle artiglierie. Quella nemica tirò su Monfalcone. Di rimando, la nostra bombardò gli abitati di Doberdò, Jamiano, Flondar e S. Giovanni.

CADORNA.

In Francia. Di nuovo: avanti!

PARIGI, 21.

Il tratto caratteristico della giornata di ieri è stata la ripresa vittoriosa delle operazioni sul fronte francese della Somme dopo parecchi giorni di arresti impiegati nel consolidamento delle prime posizioni conquistate e nella preparazione del nuovo sforzo progettato.

Essendo ora il fronte inglese allineato col nostro, l'offensiva francese poteva riprendersi, seguendo il metodo prudente dell'avanzata per gradi, i cui primi risultati sono stati così favorevoli alle nostre armi. Le nostre truppe sono passate al mattino all'attacco su tutto il fronte di combattimento ed hanno realizzato importanti progressi.

A nord della Somme, immediatamente al disotto del settore inglese, esse si sono impadronite delle trincee tedesche dall'altura di Hardecourt fino al fiume, facendo così avanzare la nostra linea ad ovest di Hardecourt fino al margine dell'altipiano, solcato dalla ferrovia e dalla stretta strada che va da Combles a Fleury.

Nello stesso tempo la nostra offensiva si è allargata a sud della Somme, nella regione in cui i progressi del nostro attacco andavano attenuandosi, da Barleux fino alle vicinanze di Soyecourt, ove la curva della nuova linea raggiungeva il fronte primitivo, antecedente al primo corrente. Fra i due punti, che sono distanti da cinque a sei chilometri, tutta la prima linea di trincee nemiche è stata conquistata.

Nel pomeriggio i Francesi si sono limitati ad organizzare e a consolidare i guadagni realizzati al mattino nel nord della Somme; ma sull'altra riva al contrario essi hanno ancora sviluppato il loro movimento offensivo verso sud ed hanno esteso il loro progresso in profondità. Tutta la prima posizione tedesca è caduta in nostro possesso da Estrées fino all'altura di Vermandovillers.

Indipendentemente dal terreno riconquistato, che è notevole, i combattimenti ci hanno procurato circa tremila prigionieri e numeroso bottino. La nostra spinta riprende dunque con un vigore che ci prepara un lieto domani.

Da parte loro gli Inglesi hanno riguadagnato passo a passo il terreno l'altro ieri perduto a Longueval e al bosco di Delville, ove la lotta prosegue ostinata.

Dinanzi a Verdun continuiamo a progredire ad ovest dell'opera di Thiaumont e a sud di Fleury.

I comunicati inglesi

LONDRA, 20.

Un comunicato del generale Haig delle ore 14.50 dice:

Abbiamo riguadagnato un po' di terreno nel bosco Delville e a Longueval. La lotta continua in queste regioni.

Stamani abbiamo spinto avanti la nostra linea a nord della nostra posizione Longueval-Bazentin, fatto alcuni prigionieri e preso un cannone.

Un nostro distaccamento di granatieri ha effettuato un'avanzata sostanziale la notte scorsa ad est della ridotta «Lipsia».

Sul resto del fronte vi è stata principalmente lotta di artiglieria.

Iersera sono stati eseguiti raids importanti a sud di Armentières su un fronte di circa due miglia: sono stati fatti 130 prigionieri.

LONDRA, 21.

Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

A nord della linea Bazentin-Longueval, le nostre truppe si sono avanzate di circa mille yards malgrado l'ostinata resistenza. Continua una violenta lotta sul limite nord del villaggio di Longueval e nel bosco di Delville.

Sul rimanente del fronte principale della battaglia la situazione è invariata.

Ieri nostri aeroplani hanno seguito di giorno e di notte raids di bombardamento. Sono state lanciate parecchie tonnellate di esplosivi con ottimi risultati sulle stazioni ferroviarie sugli aerodromi nemici e su altri punti importanti. Un aeroplano nemico è stato distrutto; parecchi altri sono stati costretti ad atterrare con danni. Dal 16 corr. quattro nostri velivoli non sono tornati.

Il comunicato francese

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme consolidiamo le posizioni da noi conquistate stamane.

A sud della Somme abbiamo esteso il nostro fronte di attacco e durante il pomeriggio abbiamo preso interamente la prima posizione tedesca da Estrées sino alla collina di Vermandovillers.

Durante i combattimenti della giornata abbiamo preso dall'una e dall'altra parte del fiume circa 3000 prigionieri, tra cui 30 ufficiali. Tre cannoni, una trentina di mitragliatrici ed importante materiale sono del pari rimasti nelle nostre mani.

Sulla riva destra della Mosa abbiamo continuato a progredire a colpi di granate ad ovest dell'opera di Thiaumont.

La cifra totale dei prigionieri da noi fatti stamane nel settore di Fleury è di 300, fra cui 8 ufficiali.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 20.

In numerosi punti fra il mare e l'Ancre attivo fuoco e operazioni di pattuglia. Gli inglesi, che avevano attaccato le nostre posizioni a nord e ad ovest di Formelles, sono stati respinti. Sono in corso sulle due rive della Somme nuovi e violenti combattimenti. A nord del fiume essi si iniziarono ieri nel pomeriggio con forti offensive inglesi contro Longueval e il bosco di Delville, ove l'avversario penetrò di nuovo. Esso ripiegò sotto il nostro contrattacco, ma tiene ancora parzialmente il villaggio ed il bosco.

Stamane attacchi anglo-francesi furono sferrati su tutto il fronte dal bosco di Foureaux fino alla Somme. Il primo importante attacco è stato respinto.

A sud della Somme i francesi hanno invano attaccato per due volte ieri nel pomeriggio nella regione di Belloy. Stamane di buon'ora li abbiamo respinti nel settore Estrées-Soyecourt. Sulle due rive della Somme il fuoco delle artiglierie dalle due parti ha raggiunto una grandissima intensità.

Su alcuni punti del fronte della Champagne l'artiglieria ha sviluppato ad intervalli la maggiore attività.

In Argonne combattimenti con lanciamine. Nella regione della Mosa nessun particolare avvenimento. Una operazione di una pattuglia tedesca ha avuto successo sull'altura di Combles.

I sei mesi di Verdun

PARIGI, 21.

Oggi la battaglia di Verdun entra nel sesto mese. Duemila cannoni e 25 divisioni accuratamente scelte costituivano la massa di schiacciamento destinata a forzare le porte della città, ove la Germania sognava di firmare una pace sollecita e trionfale.

Dopo ventidue settimane di sforzi senza precedenti, dopo milioni di proiettili lanciati e centinaia di migliaia di vite sacrificate, appare l'impotenza crescente dell'avversario.

Dopo i vantaggi realizzati il primo mese, dal 21 marzo il nemico ha progredito di duemila metri verso Verdun. In quattro mesi, tenendo testa al nemico, su un terreno ove ogni zolla è schiacciata dalle granate, i soldati francesi non cedettero che mezza lega.

Il Municipio di Verdun a Parigi

PARIGI, 20.

Gli uffici municipali di Verdun che erano stati trasportati a Bar-le-Duc, si trasferiscono a Parigi, in alcuni locali annessi al Ministero dell'Interno. Il Consiglio comunale di Verdun terrà la sua prima seduta a Parigi lunedì 24 luglio.

Le ultime notizie francesi

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme, i tedeschi lanciarono alla fine della giornata un contrattacco sulle nuove posizioni francesi a sud di Soyecourt. Un battaglione che muoveva all'assalto, preso nei tiri di sbarramento e nei fuochi delle mitragliatrici, ripiegò in disordine, dopo aver subito gravissime perdite.

Notte calma da entrambe le parti della Somme.

Nella regione di Chaulnes, un forte distaccamento tedesco che tentava di avvicinarsi alle nostre linee, a sud di Maucourt, è stato respinto alla baionetta.

Tra Soissons e Reims ricognizioni francesi penetrarono, dopo l'esplosione di una mina, in una trincea tedesca a nord-est di Vandresse, e ne scacciarono i nemici a colpi di granate.

Sul fronte di Verdun, le due artiglierie furono grandemente attive nella regione Chattancourt-Fleury.

Nei Vosgi, un tentativo di attacco, dopo violento bombardamento, a nord di Wiesenbach, è stato completamente arrestato.

Nella giornata del 20 e nella notte dal 20 al 21, squadriglie francesi bombardarono parecchi punti importanti sul fronte tedesco, specie la stazione di Conflans, Mars-Latour, Longuyon, Brieulles e il bivio di Ham, lanciandovi numerosi grossi proiettili.

Le città aperte di Baccarat e Luneville essendo state nuovamente bombardate il 17, il 18 ed il 19 da aeroplani tedeschi, che causarono del resto soltanto danni materiali, ne è stato preso atto, per future rappresaglie.

I Russi dopo Bayburt occupano Kughy

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Djilvirlik nostri elementi hanno sloggiato i turchi dalle loro posizioni preventivamente fortificate ed hanno considerevolmente progredito durante la giornata del 18 corrente.

Ad ovest di Bayburt i cosacchi siberiani hanno lanciato un contrattacco, hanno sciabolato e passato alla baionetta numerosi turchi ed hanno fatto parecchie centinaia di prigionieri.

Il 18 corrente abbiamo occupato la città di Kughy, punto importante delle strade convergenti da Erzindjian verso Harput ad Erzerum. In questa località abbiamo [illegible] un deposito e un ospedale con i feriti.

Da rapporti complementari risulta che nei combattimenti a sud-est di Moch, quando una divisione turca recentemente arrivata dall'Armenia venne disfatta, ci impadronimmo all'entrata del passo di Kouiplik di un gran deposito dell'Intendenza.

In direzione di Mossoul la notte del 17 corrente importanti forze turche presero l'offensiva presso Revanduz contro un nostro distaccamento che ripiegò verso una nuova posizione.

In Persia nella regione di Senne vivo fuoco di fucileria contro i curdi. Nella regione ad est di Kermanshah scontri di pattuglie. Presso Ispahan abbiamo sconfitto e disperso importanti bande di nomadi e di persiani a noi ostili.

* * *

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'offensiva all'ala destra dell'esercito del Caucaso continua con successo. Alcuni nostri valorosi elementi hanno progredito il 18 corrente, continuando a combattere, per oltre quindici verste ed hanno fatto prigionieri

I diciassettenni turchi chiamati a fare argine ai russi in Armenia

ATENE, 21.

Arriva notizia che la Turchia chiama alle armi i giovani diciassettenni, a ciò costretta dalla necessità di colmare i vuoti enormi subiti dagli eserciti del Caucaso, per la vigorosa e vittoriosa offensiva russa. Gli eserciti dell'Asia Minore sono frettolosamente mandati al Caucaso a fare argine alla irrattenibile avanzata russa.

La battaglia sulla Lipa

I comunicati russi

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il 18 corrente, 17 aeroplani nemici volarono sulla stazione di Zamirie, a nord-est di Baranovitchi, e lanciarono 30 bombe su un ospedale-ambulanza da campagna uccidendo tre uomini e ferendone cinque del personale medico e uccidendo dieci feriti e ferendo 23 soldati che erano ricoverati nell'ospedale.

Nella regione dello Stochod il nemico ha tentato di prendere l'offensiva presso i villaggi di Ougiy e di Arsonovitchi, ma senza successo.

Abbiamo arrestato il progresso del nemico nella regione dei villaggi Zviniatchi-Ieligaroff, a sud-est di Gorohovo.

Continua la piena del Dniester; tutte le vallate adiacenti sono inondate e sono diventate quasi impraticabili; in parecchi punti i ponti sono stati asportati.

* * *

PIETROGRADO, 20, ore 20,50.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte della Dvina violento combattimento di artiglieria in parecchie località.

Anche in Volinia, in varie località, duelli di artiglierie.

L'artiglieria nemica ha bombardato energicamente la regione del villaggio di Zviniatchie, ad est di Gorohoff, le nostre linee [illegible] pi a sud-est sulla Lypa e sullo Styr.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 20.

Si ha da Vienna. Un comunicato ufficiale dice:

In Bucovina e a nord-est del colle di Prisiop nessun avvenimento importante.

Anche ieri le operazioni continuarono più o meno attive presso Zabie e Tatarow.

Sul fronte della Galizia, a nord del Dniester, avvennero su alcuni punti combattimenti di avamposti.

In Volinia le forze tedesche sloggiarono il nemico dalla depressione che si estende da ovest di Zwiniacze verso nord.

Sulla linea dello Stochod, a sud-est di Kaszowka riparti austro-ungarici attaccarono un'opera avanzata russa.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg. — Anche ieri il nemico non ha ottenuto alcun successo. Pattuglie russe e assai imponenti distaccamenti di ricognizione sono stati respinti.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — In seguito a vivi combattimenti a colpi di granate, nella regione della Skrobowa, i russi hanno attaccato, ma sono stati respinti.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — Sulla linea Stochod-nord di Sokoul le truppe austro-ungariche hanno intrapreso una breve offensiva, avendo respinto i russi dalla loro prima linea. A sud-ovest di Luzk le truppe tedesche hanno portato di nuovo innanzi le loro posizioni sulla linea Teresmkowiec-Ielizarow. Il nemico ha aumentato la intensità del suo fuoco sulla bassa Lipa e nella regione di Werben.

Gruppo degli eserciti del generale [illegible] mer. — Nessun importante avvenimento [illegible]

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Comunale

Seduta del 21 luglio 1916

Il Sindaco apre la seduta alle ore 17.30 e comunica le deleghe dei singoli nuovi assessori.

Poi ricorda al Consiglio il grave lutto da cui fu colpito il consigliere prof. Guido Cavaglieri e manda al collega a nome del Consiglio vive condoglianze.

La commemorazione di C. Battisti

Il Sindaco principe Prospero Colonna invita i consiglieri ad alzarsi e pronuncia il seguente discorso:

Onorevoli colleghi,

il popolo di Roma ha ieri solennemente acclamato in Campidoglio il martire della redenzione d'Italia: Cesare Battisti.

La sua parola fu alta, possente e degna. Essa fondeva nei sentimenti di Roma, i palpiti di tutta Italia, di tutto il mondo civile, di quanti onorano la santità del sacrificio per la causa della libertà e della indipendenza.

Non può però il Consiglio comunale tacere in quest'ora e innanzi a questo sublime sacrificio. Esso ha un supremo dovere da compiere: quello di attestare la riconoscenza dell'Italia nuova al martire glorioso, consacrandone la memoria con la solennità delle sue deliberazioni.

Cesare Battisti, apostolo della libertà, cadendo per la redenzione di quella terra che all'anima di Dante diede palpiti di amore e di poesia, illumina oggi di nuova luce la schiera dei martiri e degli eroi, che votarono la loro vita alla causa nobilissima della redenzione della Patria. Egli è caduto, come cadono i forti, inflessibile innanzi al carnefice, infiammato dai suoi santi ideali.

Cesare Battisti vaticinava la sua fine, quando pochi mesi or sono iniziava un lavoro storico sui precursori dei martiri della redenzione di Trento, e raccogliendo i suoi scritti affermava: « Per il trionfo della grande Patria italiana daremo domani lietamente la vita ».

E lietamente santificava col martirio la sua sublime promessa.

Sulla via generosa da lui tenacemente percorsa, Cesare Battisti non cercò che l'ora suprema del sacrificio. Quando pareva che sull'Isonzo si preparassero giorni di battaglia, egli chiedeva di essere trasferito colà dal Trentino, dove fosse sicuro di combattere e di avanzare. Avanzare soprattutto era il suo ardente desiderio che non tollerava indugi.

A chi altra volta gli aveva consigliato di attendere tempi migliori, aveva risposto: « Sessant'anni di attesa e di martiri sotto la sferza austriaca sono stati abbastanza, e noi che sappiamo quale degenerazione intellettuale, quale abbassamento morale l'Austria congiunge al suo ibridismo nazionale, noi alziamo il grido della disperazione ».

Nella sua voce si ripercuotevano gli spasimi di tante anime doloranti, insofferenti della tirannide e della servitù, Cesare Battisti non chiese mai nè distinzioni nè onori. Milite del 5.o alpini, nell'attacco di Cima di Moniozzo, è proposto per una medaglia al valore, e dovunque, dal Tonale all'Adamello, dall'Altipiano a Malga Zugna, dovunque sia più aspro il pericolo egli è esempio di ardimento e di abnegazione.

E' morto col nome d'Italia sulle labbra e nel cuore.

Raccogliendo il voto di cittadini e del Consiglio comunale a nome della Giunta sono lieto di proporvi pertanto:

a) che per onorare il patriota e il martire glorioso si dia il nome di Cesare Battisti a quel tratto di strada che in prosecuzione della via Nazionale è compreso tra la Piazza dei SS. Apostoli e la Piazza Venezia;

b) che in quest'ultima piazza sia in luogo adatto collocata una lapide che ricordi il nuovo martirio.

Tutti i consiglieri applaudono.

I consiglieri Flori e Levi commemorano alcuni giovani romani caduti valorosamente sul campo di battaglia. Essi sono Giovanangelo Franceschi, Carlo Bartolomei e Cesare Repi.

Il sindaco invita l'assessore Galassi a rispondere al consigliere Bazzani che ha presentato interrogazione per sapere che cosa si sta facendo intorno alla colonna di Piazza di Spagna e su quanto si intende fare per il raccordo di via delle Tre Madonne con Valle Giulia.

L'assessore Galassi risponde, come già altra volta, che si sta rimovendo le colonnette volgarmente dette paracarri per facilitare il transito in quel punto alquanto stretto.

(Il lavoro è già fatto e si sta qui a perder tempo ad ascoltare spiegazioni che ormai tutti conoscono: basta passare per piazza di Spagna. E' lo stesso caso avvenuto per i paracarri della fontana in piazza San Bernardo e che da tempo vennero molto opportunamente rimossi).

Vengono quindi presentate le seguenti interrogazioni, la prima del cons. Grandi così concepita:

« Il sottoscritto interroga l'on. Amministrazione sull'andamento del servizio delle tramvie dell'azienda comunale ».

L'altra dai cons. Borromeo e Tupini del seguente tenore:

« I sottoscritti interrogano l'on. assessore del Tecnologico per sapere se, nell'interesse della più rapida comunicazione dei vari punti della città con l'ospedale militare principale ed altri importanti istituti sanitari del quartiere Celio, non intenda provvedere al sollecito allacciamento della linea via Celimontana-P. S. Giovanni in Laterano con le altre linee facenti capo a piazza S. Croce in Gerusalemme mediante il consueto sistema di tariffe a coincidenza ».

Risponde il nuovo assessore del Tecnologico, *De Rossi*, riscuotendo molti applausi dai colleghi che si dichiarano tutti soddisfatti in quanto sono accolti i desideri espressi.

La concessione del teatro Argentina

Il cons. *Palomba* ha presentato quest'altra interrogazione:

« Chiedo d'interrogare l'on. assessore competente sulle ragioni che indussero a rifiutare la concessione del Teatro Comunale ad un noto e valoroso artista, che con generosa iniziativa desiderava dare una recita a beneficio dei suoi compagni d'arte, tanto duramente colpiti dall'ora presente. »

Il cons. *Leonardi* risponde:

Quando assunsi l'ufficio di Antichità e Belle Arti, trovai giacente una domanda, senza data, dell'amministratore della compagnia romanesca Monaldi, al fine di ottenere il permesso per due recite di beneficenza.

Questa domanda fu da me esaminata.

E, anzitutto, premetto: il mio ufficio è un ufficio d'arte e non di beneficenza: a me quindi spettava di esaminare la domanda sotto i puri riguardi artistici. Ora, sotto tal punto di vista l'esame non può essere [illegible]biettivo; non si tratta cioè [illegible] Monaldi sia — come asserì [illegible]lomba — un noto e valoroso artista [illegible] (obbiettiva, se cioè [illegible]torio del Monaldi conven[illegible]o comunale, ad un teatro [illegible]ssedere criteri artistici e [illegible]o meno, non diseducativi.

Sotto questo punto di vista, quali erano i precedenti della questione?

Il Monaldi aveva una volta, anni addietro, tenuto un corso di rappresentazioni, ma quelle rappresentazioni, anche per la qualità del pubblico, di cui il teatro comunale era divenuto il ritrovo, aveva sollevato le proteste della cittadinanza e della stampa.

Di poi, l'Amministrazione comunale ha costantemente negato l'*Argentina*. Ricordo i dinieghi del 1913, ed una deliberazione della Giunta popolare del luglio di quell'anno la quale negò l'*Argentina* al Monaldi, che l'aveva chiesta per pochissimi giorni, motivando il suo rifiuto « dal genere degli spettacoli che costituiscono il repertorio della compagnia ».

Ricordo al proposito una dichiarazione dell'on. sindaco Nathan, in cui si dice che « il teatro della compagnia Monaldi esaltando la teppa a beneficio del pubblico estero e romano, è foggiato con minore ingegno su quello siciliano del Grasso » e come lui non sembrasse « una buona azione mettere in luce la fase eccezionale dei bassifondi quasi fosse quella normale, e a quella non buona azione non voleva concedere il teatro municipale »; aggiungendo che quando il Monaldi sapesse foggiarsi sul Bonini e ritrarre la vera e sana vita romana, avrebbe avuto il suo voto non per uno, ma per una dozzina di teatri.

Tale era dunque la continuità dell'ufficio nei dinieghi dell'*Argentina* alla Compagnia Monaldi, ma io aggiungo che se anche questi precedenti fossero mancati la mia decisione non sarebbe stata diversa, e cioè, ripeto, non per un apprezzamento subiettivo dell'arte del Monaldi, ma per un apprezzamento obiettivo, in un apprezzamento cioè di quell'arte in relazione con le finalità artistiche di un teatro comunale.

Si aggiunga: il repertorio Monaldi ha anche altre produzioni che non si riferiscono all'ambiente della malavita, perchè non chiedergli, visto il fine benefico, una di queste produzioni?

Rispondo: perchè il Monaldi, ritenendo, non capisco perchè, che questa volta gli sarebbe stato concesso quel teatro *Argentina* che gli era stato sempre negato per il passato, aveva già fatto stampare e distribuire per la sera di domenica 23 biglietti e manifesti contenenti il programma per le rappresentazioni di *Na serenata a Ponte* di cui l'assessore legge l'elenco dei personaggi, fra cui si notano *Righetto de Ponte, Mastro Augusto, Merescante, Nino er gobbo*, ecc.

Tutto ciò, ripeto, il Monaldi faceva stampare e distribuire prima di avere avuta risposta alla sua domanda, o dopo averla avuta negativa dal Municipio. E come discutere, a parte ogni altro apprezzamento con una persona che si crede già in casa vostra, prima che gli abbiate aperta la porta, e in casa vostra agisce da padrone? Il cons. Palomba, tutore come tutti voi della dignità del Comune, non può certo pretendere che un amministratore del Comune quale io sono, apra o prosegua trattative con chi, trattando col comune di Roma, usa tale procedimento.

Ma, si dice, l'*Argentina* fu concesso a dilettanti e filodrammatici. Potrei rispondere che non io lo concessi; mi limito a dire che non io lo concederò. E intanto ho incominciato a non concederlo al Monaldi. E anzi, di fronte alle continue richieste del teatro per rappresentazioni di beneficenza, l'ass. Leonardi ha presentato proposta alla Giunta, la quale l'ha approvata, con una recente deliberazione, affinchè il teatro *Argentina* non sia concesso dal Comune gratuitamente per beneficenza, se non al Comitato romano per l'organizzazione civile o alla Croce Rossa, su richiesta delle rispettive presidenze e previa approvazione del Comune al programma degli spettacoli.

L'on. Leonardi conclude dicendo: Spero che il collega Palomba sia soddisfatto del mio operato; per mio conto ne sono soddisfattissimo, sì che domani, in identiche contingenze, provvederei identicamente.

Il cons. Palomba si accinge a rispondere tra un subisso di interruzioni e disapprovazioni, fino a che, vinto dai fatti specifici addotti dall'assessore, dichiara di non insistere e ritira l'interrogazione.

Truffa ad un contadino danaroso

Il contadino Leopoldo Turri, di 52 anni, da Poli, qui di passaggio, ha incontrato oggi in una birreria del centro due individui — uno giovane, l'altro anziano — i quali, dandogli ad intendere di essere alla ricerca di una donna scomparsa, lo hanno invitato a coadiuvarli nella ricerca stessa dietro compenso — nientemeno — di cinquemila lire.

— E' necessario però — hanno aggiunto i due furfanti — che voi ci mostriate, per garanzia, di essere possessore di una somma eguale...

Il Turri ha mostrato il suo portafoglio che conteneva 4500 lire.

— Sta bene — hanno detto i due sconosciuti. — Faremo allora così: metteremo le nostre 5000 lire insieme alle vostre 4500 nel vostro portafoglio: e questo sarà custodito da voi.

Il contadino, senza sospetto, lieto dell'affare, ha affidato pe' pochi minuti il portafoglio ai due messeri che, fingendo di mettervi dentro il loro denaro, ne hanno invece tolto il gruzzolo dell'ingenuo contadino; poi, riconsegnato il portafoglio, si sono dileguati.

Quando il contadino, preso dal dubbio, ha esaminato il portafoglio, non vi ha trovato che un giornale di vecchia data...

Il commissariato di P. S. di Trevi, cui è stata denunziata la truffa all'americana, ha iniziate le più attive indagini.

I ladri visitano in pieno giorno
un negozio in via Due Macelli

Il signor Attilio Orefici, di 25 anni, da Napoli, è proprietario di un negozio di cioccolato e biscotti in via Due Macelli n. 92, negozio che, secondo la consuetudine, rimane chiuso giornalmente per un paio d'ore durante i mesi della canicola.

Oggi, presumibilmente dalle 14 alle 14,30, i ladri hanno aperta con chiave falsa la porta a vetri e sono penetrati nel negozio dove hanno scassinato con un paletto di ferro — che è stato poi trovato sul posto — il cassetto del bancone appropriandosi di una rivoltella e della somma di 500 lire.

Il Commissariato di P. S. di Trevi ha iniziate attivissime indagini.

Fra Roma e Ladispoli. — Le Ferrovie di Stato comunicano: L'orario dei treni tra Roma e Ladispoli dal giorno 21 luglio a tutto il 31 agosto p. v. è così modificato: Partenze da Roma, giorni feriali, ore 7.5, 9,10, 14,5; nei giorni festivi invece che alle 14,5, la partenza sarà alle ore 13,30. Partenze da Ladispoli, giorni feriali, ore 11,5 e 18,25, nei giorni festivi vi sarà una terza partenza per Roma anche alle 20,15.

Il personale viaggiante di Roma Stazione, d'accordo con quello di Milano e di Napoli, ha iniziato un movimento per la concessione, da parte del Ministero dei Trasporti, di un biglietto gratuito all'anno per ogni agente viaggiante e famiglia. In una adunanza è stato approvato un ordine del giorno con cui si domanda ad apposita Commissione la formulazione di un memoriale in proposito.

L'onomastico della Regina Madre

S. M. la Regina Madre, così ha risposto al telegramma inviatole dall'on. sindaco D. Prospero Colonna, in occasione del suo onomastico:

« Sono vivamente grata a Roma della nuova prova di affetto che mi dà in questo giorno ed al suo augurio, così nobilmente ispirato, risponde il mio cuore col voto, oggi supremo, della vittoria delle nostre armi di che bene si affida il valore, l'eroismo dei nostri figli cui la Patria guarda con fede sicura ».

Gli albergatori dall'on. De Nava

Il Ministro delle Industrie e Commercio on. De Nava ha ricevuto ieri una delegazione della Società Italiana Albergatori, composta del cav. Pinchetti, consigliere delegato e del cav. Grugnola di Milano, consigliere di Amministrazione, accompagnati dall'on. Agnelli.

La Commissione informò l'on. De Nava del colloquio avuto il giorno precedente con l'on. Ministro delle Finanze, S. E. Meda circa le agevolazioni fiscali richieste per l'industria degli alberghi, e inoltre intrattenne l'on. Ministro sui più gravi problemi attuali e futuri della industria stessa, quali il problema dell'approvvigionamento carbone, quello del Warrants Hotelliers e quello di una rappresentanza diretta della classe degli albergatori nel Consiglio Superiore del Commercio.

Accennò pure al progetto di legge sulla responsabilità civile che trovasi da tempo all'ordine del giorno della Camera dei Deputati.

L'on. De Nava, che si mostrò già largamente edotto delle questioni prospettategli e sinceramente animato da benevole intenzioni, promise il suo maggiore interessamento per la risoluzione degli accennati problemi, riservandosi di studiare nel dettaglio il memoriale che gli venne presentato.

Gli uffic. della Croce Rossa al capitano Feoli

Una simpatica riunione tennero ieri sera alla Batteria Nomentana gli ufficiali della Croce Rossa attualmente al deposito, per la ricorrenza del compleanno del loro comandante cap. Feoli che dall'inizio della guerra attende con alacre operosità quotidiana, con intelligenza e fervore grandissimo alle sue funzioni.

Da più di un anno, infatti, il cap. Feoli dirige il deposito del personale di Roma, il servizio automobilistico per il trasporto dei feriti e i vari servizi che dal Deposito dipendono. All'organizzazione della Sezione di Sanità, che da due mesi è al fronte, si dedicò per più settimane, con risultati eccellenti.

All'egregio comandante gli ufficiali vollero offrire un banchetto familiare, ed il sentimento di affetto e di stima che aveva ispirato la simpatica e cordiale riunione, seppe eloquentemente interpretare il cap. Lusignoli che sedeva alla tavola d'onore col cap. Bordoni, il tenente Pratesi ed il sottoten. Bonmartini, precedendo nella serie dei saluti augurali il ten. Pratesi, il sottoten. Pedetta e i rappresentanti della stampa, i quali tutti con commosse parole bene augurarono all'attività e all'opera del solerte ed energico comandante.

Apertura e chiusura dei negozi

La Società dei Proprietari Pizzicagnoli ha provocato dal Prefetto la disposizione che tutti i negozi del genere si aprano alle 6.30 e si chiudano alle 22. Tutti i proprietari sono d'accordo ed i commessi sono contenti.

Pare che degl'indisciplinati si trovino invece tra la classe dei droghieri, alcuni dei quali non si sono ancora uniformati ai consigli della loro Società di aprire cioè alle ore 7 e di chiudere alle 22. Non bisogna essere più duri dei tedeschi e con i propri dipendenti bisogna essere umani. Vogliono proprio continuare nelle agitazioni?

Propaganda in favore del munizionamento

Il Comitato Nazionale per il Munizionamento che ha sede in via Due Macelli 79 ed è sotto l'autorevole presidenza del generale Morra di Lavriano, fra le altre sue alte benemerenze nazionali, si è pure acquistata quella di un'attiva propaganda, in favore dei nostri munizionamenti. In questi ultimi tempi si è particolarmente adoperato per prospettare energicamente, il problema massimo della nostra vittoria, non solo della nostra difesa: quello delle artiglierie.

A rendere più efficace quest'azione di propaganda, a partire dal 15 c. m., il « Foglio di informazioni » del Comitato stesso, acquista periodicità quindecennale e pieno carattere di un vero e proprio Bollettino; con notizie ampie e importanti su tutto il movimento del munizionamento, nostro e degli alleati. Il Bollettino in parola, che è nuova prova dello spirito di iniziativa provata italiana, in sussidi o dell'opera delle autorità; viene spedito gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta al Comitato.

Ancora il Teatro Argentina
e Gastone Monaldi

Riceviamo e pubblichiamo imparzialmente questa lettera dell'attore Gastone Monaldi, pur essendo la questione in proposito oramai esaurita:

« *Egregio Signor Direttore.* — Circa il Comunicato della Giunta Comunale relativamente al *veto* di una mia recita al teatro *Argentina*, mi preme rettificare questi punti:

1. — Non è affatto vero che, dopo un esperimento di alcune recite da me date al teatro *Argentina*, gli assessori Tonelli e Apolloni abbiano ritenuto non accordare ulteriori rappresentazioni della Compagnia stessa, inquantochè alla mia Compagnia fu concesso un corso di otto recite, dopo le quali, e in vista dei grandi successi ottenuti, lo stesso assessore Tonelli protraeva la concessione per un lungo corso di rappresentazioni coronate tutte dal favore del pubblico e della critica e sopratutto dal più lusinghiero esito finanziario.

2. — Quanto alla iniziata vendita dei biglietti, giova osservare che questa fu fatta dagli interessati della *Società degli ex-vigili* solo quando la Direzione del teatro *Argentina*, aveva ricevuto un anticipo sul compenso stabilito, tanto che aveva rilasciato ai promotori della recita, la fornitura del bigliettame perchè se ne iniziasse la vendita.

3. — Nei riguardi degli assessori Tonelli e Apolloni è necessario si sappia che essi dimostrarono il più ampio compiacimento per le esecuzioni della mia Compagnia; per modo che entrambi ebbero a felicitarsi più volte con me negli intermezzi degli spettacoli eseguiti.

4. — Ciò spiegato, credo perfettamente inutile rispondere agli apprezzamenti larvatamente malevoli fatti intorno alla mia Compagnia. Sarebbe ridicolo dal momento che pubblico e stampa hanno onorato me ed i miei collaboratori delle attestazioni più lusinghiere e dei giudizi più spassionati.

Scuola Pontificia di Arazzi

Nel pomeriggio di ieri molti prelati e gli appartenenti alla nobile Corte Pontificia, dietro invito del Direttore, prof. Pietro Gentili, si sono recati a visitare la nuova fabbrica-scuola di arazzi, impiantata per disposizione del Papa, del quale porta il nome, ed a prendere visione del primo saggio di arazzo eseguito dagli apprendisti, destinato in omaggio a Benedetto XV nella prossima ricorrenza del suo onomastico. Alle ore 18,30 il Cardinale Vanutelli in rappresentanza del Cardinal Gasparri, segretario di Stato, ha compiuto il tradizionale taglio dall'orditura di detto lavoro.

Per un'intesa intellettuale fra l'Italia e le nazioni alleate

Alla R. Università, in cui, per gentile consenso del magnifico Rettore, ha sede l'Associazione « Per un'intesa intellettuale fra l'Italia e le nazioni alleate, presieduta dall'on. senatore Volterra, s'è riunito ancora una volta il Comitato esecutivo. Erano presenti i professori Luigi Bacci, Pietro Fedele, Andrea Galante, attivo e intelligentissimo segretario generale, il dottor Enrico Re, il prof. Vittorio Rossi, il cav. Ferrari e il conte di San Martino.

Il prof. De Viti De Marco, porta l'adesione del prof. Cogliolo, di cui presenta anche delle brevi monografie giuridiche che hanno attinenza cogli scopi dell'Associazione. Lette le adesioni il sen. Volterra riferisce intorno alle pratiche da lui espletate, in compagnia del conte di San Martino e del prof. Galante, presso i vari Ministeri.

Informa il Comitato esecutivo come abbiamo avuto un importante colloquio coll'egregio comm. Giacomo De Martino, Ministro Plenipotenziario e segretario generale del Ministero degli Esteri. Dal colloquio avuto con quest'egregio diplomatico, il senatore Volterra e gli altri due signori che l'accompagnavano, hanno avuto l'impressione che alla Società non potrà mancare l'appoggio del Governo, o, per lo meno, il Governo, quando sarà costituito l'ufficio per la propaganda all'estero, non potrà non valersi dell'opera sua.

Lo stesso senatore Volterra ha riferito poi di un suo importante cordiale colloquio col presidente del Consiglio on. Boselli, il quale si è subito reso conto dell'importanza dell'Associazione.

Alla discussione hanno partecipato i professori Rossi, Fedele, Galante, Bacci, De Viti de Marco, il conte di San Martino, Bacci e il dott. Re.

Argomento principale è stato quello della propaganda all'estero in favore dell'Italia. Il Comitato esecutivo s'è molto preoccupato di un possibile coordinamento con altre Associazioni sorte (e da sorgere?) con eguali intenti, per non disperdere inutilmente delle forze attive e fattive. Si è discusso di un programma minimo da effettuarsi immediatamente.

Su proposta dell'on. Volterra s'è decisa la traduzione in russo del succoso opuscolo dell'esimio prof. Fedele «Perchè siamo entrati in guerra ».

Importante argomento è stato quello delle nostre relazioni intellettuali coi popoli albanesi e serbi; con grande competenza hanno interloquito i proff. Fedele e Rossi.

Su proposta del dottor Re, s'è stabilito di invitare Anatole France per una conferenza da tenersi a Roma e l'illustre ex-direttore generale dell'insegnamento secondario e superiore di Spagna, oratore di prim'ordine, e grande propagandista della solidarietà fra i popoli latini, Altamura y Crever.

In questi giorni, l'on. Volterra avrà un colloquio coll'on. Ruffini, Ministro per l'Istruzione e accompagnato dal prof. Galante e dal conte di San Martino avrà altri colloqui cogli on. Orlando e Carcano.

E' l'*Associazione Italiana per un'intesa intellettuale fra le nazioni alleate e amiche*, uno di quei sodalizi destinati a dare ottimi frutti, perchè ha un programma che si è proposto di compiere e che compirà: poche parole, discussioni serene e progetti di pratica attuazione.

Folla che aspetta invano
Il passaggio dei prigionieri austriaci

L'annunzio dato dai giornali circa il passaggio dei prigionieri austriaci nelle vie della città dalla stazione alla caserma dei bersaglieri in Trastevere ha richiamato stasera verso le 17, in piazza dei Cinquecento, lungo via Nazionale e giù giù fino al Plebiscito e in via Arenula, una considerevolissima folla la quale ignorava ancora, evidentemente, le disposizioni emanate in contrario per ragioni di ordine pubblico dal Ministero dell'interno.

Verso le 17,30 in piazza dei Cinquecento la folla ammontava a parecchie migliaia di persone impazienti: e pieno di gente era l'interno della stazione dove i curiosi si accalcavano ai cancelli degli « arrivi », sotto la tettoia di cristallo.

Poco più tardi però, le prime edizioni della *Tribuna* e degli altri giornali hanno diffusa la notizia che i prigionieri austriaci non sarebbero più entrati in città e avrebbero sostato a Portonaccio per essere poi fatti proseguire direttamente alla volta di Subiaco.

A poco a poco, allora, la folla — delusa — ha incominciato a diradarsi.

Un valoroso

L'avvocato Carlo Castria, fra i migliori giovani del nostro fôro, è stato insignito con decreto luogotenenziale del 1.o giugno 1916, della medaglia di bronzo, pel valore e la prudenza addimostrata in più prove sull'altipiano Carsico, nell'agosto dello scorso anno.

Al valoroso capitano di fanteria, ora degente nella Casa di cura di Como, i nostri migliori auguri e saluti.

Terme di Civitavecchia

prodigiose pei reumatismi, artriti, gotte e acidi urici. Questa è la stagione della cura. *Grand-Hôtel* annesso alle Terme. Restaurant a tutte le ore.

Una liquidazione straordinaria

in vestiti, *blouses*, cappelli per bambini, biancheria, ha luogo presso la nota *Casa Ensler* in via Condotti 31-32, e Piazza di Spagna 69.

A proposito di una vendita
di oggetti d'arte sospesa

Pregiatissimo Signor Direttore,

In merito all'articolo intitolato: *Oggetti d'arte trafugati allo Stato?* apparso nel suo giornale la sera 19-7-16, le faccio noto che la vendita che si eseguiva era degli oggetti ereditari lasciati dalla B. M. del Defunto P. Calenzio, decesso in via della Chiesa Nuova, n. 14, piano ultimo e che detta vendita era da me eseguita, dopo che il Ministero della P. I. aveva dato il *nulla osta*. Avvenuti poi dei dubbi sulla provenienza di alcuni oggetti, il Ministero sospese la vendita e procederà ad una nuova visita.

Ciò per la verità e confidando che Ella vorrà pubblicare, per il mio buon nome, una rettifica in tal senso, la ringrazio distintamente.

Roma, 20-7-1916.

Umberto Sammartini.

Investito e mutilato dal tram

Una gravissima disgrazia è accaduta verso le 15 d'oggi in Borgo Santo Spirito.

Un bimbo di sei anni, Armando Stefani di Cesare, abitante nella via suddetta al numero 90, nello attraversare la strada, è stato investito e travolto da un tram elettrico che proveniva da piazza S. Pietro.

Il tram si è arrestato subito ed il conducente si è dato alla fuga. Il piccino è stato tratto di sotto le ruote in condizioni gravissime: con le gambe stritolate!

Adagiato sopra una vettura e trasportato all'ospedale di Santo Spirito dal caporal maggiore di artiglieria Cesare Ferrando, il bambino è stato dichiarato in pericolo di vita.

Si ferisce di rivoltella

Domenico Cecilia fu Giovanni, di 44 anni, da Amelia (Perugia), abitante a Vico del Lazio, stamane in tenuta Cervara stava osservando una rivoltella. Ad un tratto è partito un colpo ed il Cecilia è rimasto ferito alla coscia sinistra. E' venuto a farsi medicare a Roma al Policlinico, dove il dott. Pietravalle l'ha giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Carezze coniugali

Anna Pauselli in Perilli di 26 anni da Amelia (Perugia) abitante in via Raffaele Cadorna 16, stamane nella propria abitazione è venuta a questione col marito Oreste Perilli che ha infierito contro di lei con pugni, calci e morsi. Dalla coinquilina Rosa Giammarchi la Pauselli è stata accompagnata al Policlinico, dove il dott. Pietravalle l'ha giudicata guaribile in undici giorni, salvo complicazioni.

Terribile caduta dalla bicicletta

Verso le undici di stamane Vittorio Batori di Decio, di 14 anni romano abitante in via Principe Amedeo 138, transitava in bicicletta per Piazza Guglielmo Pepe, quando è stato urtato da un carretto. Il Batori è caduto violentemente in terra ed ha riportato contusioni varie alla testa ed alle ginocchia. Dal proprio padre il ragazzo è stato accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni, dove il dott. Genovesi l'ha trattenuto in osservazione.

Muore di apoplessia

Elisa Margherita fu Gregorio di 32 anni da Amelia (Perugia), abitante in via Tor de' Specchi n. 4, piano terra, stamane è stata colta da improvviso malore. Dal proprio figlio la disgraziata è stata accompagnata all'ospedale di San Giovanni, dove, però, dopo pochi minuti cessava di vivere.

L. 1,50 al kg. il bollito
L. 2,10 al kg. la vitella

In tutte le macellerie Talacchi, qui sotto elencate, per domani mattina, sabato, soltanto, si vende ottima carne per bollito a L. 1.50 al Kg.; e per domenica mattina, solamente; eccellente spezzato di vitella a lire 2.10 il Kg.

Ecco l'elenco delle macellerie Talacchi: Via Alessandro Scarlatti, V. Agostino Bertani n. 13, v. Ancona n. 47, v. Aurelia n. 40, v. Banchi Vecchi n. 4, v. Basento n. 64, v. Buonarroti n. 54-56, v. Calderari n. 21, v. Candia n. 7, v. Cicerone n. 31, v. Collina n. 9, v. Della Croce n. 9-A, v. Emanuele Filiberto n. 139, v. Fabio Massimo, angolo via Gracchi (Undici porte), v. Fabio Massimo n. 66, v. Giovanni Branca, v. Giubbonari n. 97, v. Lavatore n. 41, v. Montebello n. 52, v. Napoleone III n. 15, v. Orsisto n. 31 (Porta Maggiore), Piazza Otto Cantoni, v. Paolo Emilio n. 15, v. Palermo n. 95-97, Piazza Pantheon n. 8, v. Pietro Cossa n. 47, 49, 51, v. Ripetta n. 236, v. Ripetta n. 250, v. Salaria, angolo Viale della Regina, v. San Giovanni in Laterano n. 36, v. Serpenti n. 136, v. Tor de' Conti n. 30, v. Urbana n. 12, v. dei Volsci n. 5.

L'epigrafe di F. Martini al Palazzo Doria

I Laboratori Femminili Romani ci pregano di rettificare un errore tipografico riscontrato, non per colpa nostra, nella seconda parte dell'epigrafe, dettata da Ferdinando Martini e inaugurata, nella cerimonia solenne di ieri mattina, al palazzo Doria:

Sia qui attestata la gratitudine — Dei Laboratori Femminili Romani — Ai Principi Doria Pamphili — Che signorilmente assentirono — Si apprestassero in queste sale — D'ogni sorta indumenti — Ai soldati d'Italia — Pugnanti sulle alpine giogaie — Per la grandezza della Patria — E il trionfo del Diritto umano.

Il Corredo del Soldato. — Nella seconda settimana di luglio il « Corredo del Soldato » ha spediti 16 pacchi postali individuali a soldati.

E' venuta una richiesta collettiva pel battaglione Alpini Edolo.

Si fa affidamento sul concorso delle offerte per potere soddisfare degnamente nel nome di Roma a questo invito dei nostri soldati. Occorrono ventriere, calze e sciarpe universali, di lana; nonchè camicie di flanella, maglie e mutande.

La sede del Comitato via Fontanella di Borghese 56-B è aperta dalle 8 alle 12.30 e dalle 15 alle 20 tutti i giorni e nelle domeniche nelle sole ore antimeridiane.

Piccola Cronaca

Campionato Romano Indipendenti
Sotto il patronato de "La Tribuna,,

Il risveglio della vita ciclistica romana è veramente mirabile; i giovanetti si preparano con ardore alle più grandi lotte degli anni venturi, con vivo entusiasmo agli ardui cimenti che ringagliardiscono il fisico temprandolo alle prove più aspre, rafforzano il coraggio e l'audacia. Ogni domenica qualche gara ci viene a dare eloquenti prove di questa attività sportiva giovanile: e prossimamente avremo la competizione massima che ci dovrà dare il graduale valore dei giovani ciclisti romani. La Società Sportiva « Forza e Avanti » indice ed organizza per domenica 8 agosto il *Campionato Romano Indipendenti*, cui la *Tribuna* ha accordato il suo patrocinio.

La gara si svolgerà su percorso Roma-Diana Mars. Già sono raccolti numerosi e magnifici premi in medaglie d'oro, vermeille, argento e bronzo: ed altri sono già annunziati dal sig. Ciarocchi, dalla « Dunlop » e da alcuni *sportmen*; il signor Bergami intanto ha già fatti pervenire alcuni bei premi. La corsa avrà insomma una dotazione straordinaria, come raramente si ricorda qui a Roma; e certo questo contribuirà notevolmente ad assicurare un grande successo alla manifestazione.

I giovani ciclisti intensifichino dunque i loro allenamenti! Da parte loro gli organizzatori sono già al lavoro, per preparare la corsa con ogni cura. E *La Tribuna* pubblicherà ogni giorno le notizie relative a questa, organizzazione, ai premi, alle iscrizioni ed agli allenamenti.

LETTERE DALL' INGHILTERRA

Mentre il cannone tuona...

Stato d'animo inglese

LONDRA, luglio.

Di notte, quando ogni altro frastuono tace, un lontano rombo, come di temporale, giunge attraverso l'aria tranquilla e silenziosa alle colline del Kent e del Surrey, fino ai sobborghi di Londra.

E' il rombo del cannone di Fiandra e porta a migliaia di cuori ansiosi, che nella oscurità della notte seguono il variare della sua intensità, l'eco lontano delle grandi battaglie che si delineano sull'altra sponda della Manica.

La voce affievolita, ma pur sempre potente, della battaglia si spande per le campagne ed entra nelle case, dove è ascoltata con un sentimento fatto dei più disparati elementi: di impazienza, di ansietà, di soddisfazione; e mentre porta ai cuori più rapido il sangue ed al cervello, un succedersi continuo di luminose e terribili visioni parla, a quanti lo intendono, un nuovo linguaggio.

Questa stessa voce di cannone lontano l'abbiamo sentita prima d'ora; due anni fa quando tuonava per la prima volta da Charleroy ad Amiens, più tardi quando tuonava intorno ad Ypres, più tardi ancora quando ci veniva dalla Bassée e da Loos; ed in quei giorni la si ascoltava quasi tremando, angosciati da un senso di apprensione e quasi di spavento. — Passeranno i nemici?... prenderanno Parigi? Scenderanno a Calais?... Sfonderanno la linea inglese?... Oggi essa parla un differente linguaggio: essa dice che dopo un lungo periodo di apparente inattività, che nella generale impazienza di agire soldati e civili in Inghilterra non riuscivano a comprendere e che all'estero era erroneamente giudicata, che a tutti sembrava interminabile, anche il grande esercito inglese ha assunta la sua posizione e la sua parte nella grande guerra.

Se al cuore di tutti, e specialmente delle donne, questa voce dice che laggiù, da dove il rombo lontano viene, muoiono a migliaia i nostri giovani e che ognuno di quei colpi può mietere una vita cara, essa dice pure che il momento di sperare è venuto, che l'ultima ora del grande conflitto si avvicina e quanto più intenso cresce il rombo tanto più si approssima la decisione.

Londra, questa grande metropoli che dal principio della guerra sotto i colpi della più dura avversità ha sempre conservata la calma più serena e composta e mai non ha dubitato un sol istante della inevitabile vittoria degli Alleati, ora che sente iniziato uno dei periodi più critici ed importanti della guerra, comincia ad apparire nervosa e febbrile.

Anche alla Metropoli pesava la lunga inattività, per quanto questa sia stata replicatamente spiegata col desiderio del generale Joffre di non compromettere l'esito della offensiva generale con tentativi parziali che anche riuscendo vittoriosi non potevano recare che vantaggi limitati, sproporzionati all'enorme dispendio di vite e di munizioni che avrebbero richiesto; la Metropoli non poteva tollerare che mentre i francesi sostenevano eroicamente, e con evidente grave sacrificio loro, l'urto delle legioni nemiche intorno a Verdun, l'esercito britannico restasse coll'arme al piede di fronte alla lunga linea di trincee o limitasse la sua azione a qualche colpo saltuario di cannone ed a qualche «raids» notturne che non poteva dar altro risultato se non quello di infastidire il nemico e di tenerlo continuamente in allarme.

Alla coscienza della grande maggioranza degli inglesi mordeva questa apparente inerzia, che pure era necessaria e voluta dai comandi supremi in perfetto accordo: sembrava quasi per essi, che si commettesse una viltà, sembrava che si volesse dare nuova esca a quella tradizione di interessato egoismo che si è venuta creando intorno al carattere di questo popolo nel corso dei secoli e che i tedeschi non hanno mancato con ogni mezzo possibile di cercare di ridestare nell'animo degli Alleati da quando la guerra è cominciata.

In questi nostri tempi bellicosi e fortunosi tutti son divenuti un po' strateghi, e ad ognuno sembrava cosa facile e naturale di dover impegnare il nemico sul fronte delle Fiandre mentre esso si gettava a testa bassa contro le trincee di Verdun così validamente difese. Era un gridare continuo che non bisognava lasciare la Francia eroica sostenere da sola il grande urto, che non bisognava tardare ad agire perchè non accadesse ancor una volta che l'aiuto prestato giungesse troppo tardi e quindi divenisse inutile.

Di ciò e di altro si dolevano i giornali attribuendo la mancata cooperazione inglese al difetto di iniziativa del comando, di ciò si doleva la pubblica opinione ancor più severa nel suo giudizio ed agli occhi della quale l'inattività sembrava poco meno di un disonore.

* * *

Tutti questi sentimenti di inquietudine e di malcontento si agitavano e fermentavano, nell'anima inglese quando giunse finalmente il primo annuncio della intensa attività delle artiglierie britanniche sul fronte occidentale. Quando poi i bollettini descriventi l'avanzata sono stati pubblicati, si è visto passare attraverso Londra, da un estremo all'altro dell'immensa città, un lampo di sincera intima letizia, si è sentito passare nell'aria un gran sospiro di sollievo e di soddisfazione.

Non che i londinesi si siano abbandonati a feste, a tripudi ed a sbandieramenti per il fatto che l'avanzata delle truppe si è verificata sopra un fronte di più che trenta chilometri con grande successo (i tumultuosi scoppi di entusiasmo si riservano ancora per altri e più importanti eventi), ma si è visto apparire in ogni viso un sorriso, tutte le faccie sono apparse come illuminate da una luce interna, e tutti si sono lasciati prendere da una certa esuberanza loquace che data la natura calma e silente del carattere inglese costituisce la migliore espressione del giubilo generale, dà anzi la misura esatta del grande interesse che tutti portano alle vicende della guerra.

In tutti i ritrovi pubblici, nei clubs come nei caffè, nei teatri e nelle vie, nel pomeriggio di sabato, è corsa come una scintilla vivificatrice, le discussioni che languivano da qualche tempo sugli eventi di cui siamo quotidiani testimoni, sono state riprese con nuove intensità e nuovo ardore, si è plaudito e brindato alla vittoria, ma sopratutto si è dato libero corso alla soddisfazione di non apparire più inerti e quasi assenti dalla lotta.

— Ora è la nostra volta, dicono gli inglesi, soffregandosi le mani, ora l'Europa non potrà più dubitare che i nostri «Tommies» non siano lieti di dare il loro sangue per la causa comune, ora i tedeschi impareranno a ballare al suono della nostra musica, come non hanno mai ballato in vita loro!...

L'Inghilterra è soddisfatta di compiere intera la sua funzione di perno della grande alleanza. Dopo aver dato a questa il vantaggio della sua immensa flotta militare e mercantile, dopo averle dato il vantaggio della sua potenza economica, della sua inesauribile ricchezza, le offre ora l'appoggio di un esercito che è da annoverarsi fra i più potenti, i meglio organizzati ed armati attualmente in campo; un esercito che (non bisogna mai dimenticarlo) è stato improvvisato dal nulla, un esercito creato con una rapidità senza precedenti, le cui proporzioni agguagliano se non superano quelle dello stesso esercito francese, un esercito nel quale i soldati sono accorsi per nove decimi volontariamente alle bandiere, un esercito che venti mesi fa non aveva un sol cannone capace di fare il paio con un corrispondente arnese di guerra tedesco e che oggi possiede forse la più formidabile artiglieria del mondo intero!

E mentre questa formidabile organizzazione militare era in preparazione i nemici, ed anche gli amici, non hanno risparmiati i loro scherni ed i loro motteggi all'Inghilterra per la sua impreparazione, per la fantastica ingenuità dei suoi uomini politici, per la sua presunzione di voler creare, a guerra cominciata, un potente esercito di difesa e di offesa.

Le battaglie intraprese sul fronte delle Fiandre dell'Artois e della Piccardia dimostrano quanto queste critiche fossero ingiuste ed avventate e ne fanno giustizia smentendole colle prove gloriose.

Hanno quindi perfettamente ragione gli inglesi di sorridere in questi giorni e di compiacersi del loro successo: esso è tanto più meritato in quanto che viene conseguito con dura fatica e con grande sacrificio, ed in quanto che per giungere ad esso la nazione è passata attraverso le dolorose prove del ferro e del fuoco spiritualmente e materialmente.

GASTONE CHIESI.

Gli aviatori alleati

PARIGI, 20 (ufficiale).

I nostri velivoli da bombardamento hanno effettuato numerose operazioni nella notte dal 19 al 20 luglio. Le stazioni di Thionville, di Moutmedy, di Brieulles ed i bivacchi presso Azannes (nella regione di Verdun), la stazione di Roisel (nella regione di Amiens), sono stati bombardati con numerosi proiettili.

Un nostro velivolo ha lanciato otto granate di grosso calibro sugli impianti militari di Lorrach.

Dopo la forca

Il saccheggio dei beni italiani

Da Zurigo ci giunge una nuova lista di nomi di personalità triestine alle quali le autorità austriache di Trieste hanno sequestrato i beni mobili ed immobili. Questa lista, come ci fu telegrafata dalla Svizzera, contiene molti errori di nomi, che siamo in grado di rettificare e d'illustrare.

Il capolista è l'avv. Camillo Ara benemerito Consigliere municipale di Trieste, capo del partito nazionale. Viene poi il comm. Salvatore Segrè cittadino italiano, vicepresidente della «Beneficenza italiana» a Trieste e attuale presidente del Comitato dei fuorusciti triestini e trentini.

Prof. Alessandro Lustig, triestino, senatore del Regno. (Quest'illustre medico manca da molti anni da Trieste, quindi il sequestro dei beni immobili, che possiede a Trieste, non ha giustificazione alcuna. E' un puro atto di vendetta austriaca contro un'illustrazione della scienza italiana.

On. Adolfo Mondo consigliere municipale e membro di varie istituzioni di beneficenza.

Avv. Ettore Richetti, già vice-presidente del Consiglio municipale di Trieste.

Comm. Ferdinando Pitteri e Riccardo Pitteri. Il primo era stato podestà di Trieste, il secondo, suo figlio, era il benemerito presidente della Lega Nazionale, e poeta e patriotta illustre. Sono morti entrambi a breve scadenza l'uno dall'altro. In seguito alla loro morte il sequestro dei beni era stato revocato. Ora le autorità di Trieste si sono pentite di quel postumo atto di giustizia. Sarebbe stato poco austriaco.

Avv. Giuseppe Cuzzi, ex-consigliere municipale di Trieste, uno dei fondatori della «Lega Nazionale».

Arturo Ziffer ingegnere, presidente della «Società alpina delle Giulie» (Sezione Trieste).

Ing. Isidoro Piani, presidente della Società triestina d'ingegneri e architetti, ex-Consigliere municipale.

Ing. Ettore Luzzatto, ex-consigliere municipale di Trieste.

Enrico Valmarini, consigliere della Camera di Commercio di Trieste, direttore della Società di Ginnastica.

Adolfo Gostisha, negoziante in legnami.

Ferruccio Slocovich, avvocato

Carlo Mullich, industriale, proprietario di una fabbrica di paste alimentari a Trieste.

Giorgio Kern, negoziante di caffè.

Avv. Emilio Pincherle, consigliere municipale di Trieste.

Renato Politzer, studente.

Giovanni Madonizza, possidente, figlio dell'illustre patriota e letterato istriano dott. Antonio Madonizza di Capo d'Istria.

Ecco la lista delle signore colpite dal sequestro dei loro beni:

Beatrice Girardelli, nata contessa Muratti, nipote dell'illustre eroe di Villa Glori, Giusto Muratti morto a Udine alcune mesi fa.

Rosina Padoa, che perdette l'unico figlio, morto eroicamente sul nostro fronte.

Aglae Mayer nata Gairinger, figlia dell'ing. Eugenio Gairinger e nuora del proprietario del *Piccolo*, (incendiato il 23 maggio 1915) Teodoro Mayer.

Emma Fonda nata Fabbri.

Il tribunale di Innsbruck ha avviato procedimento penale per alto tradimento contro il farmacista di Valle Lagarina Arturo Manegazzo, ordinando il sequestro dei beni.

I beni di tutte queste cospicue famiglie irredente rappresentano un valore complessivo di parecchi milioni di lire. Ma le autorità austriache non credano di avere buon giuoco. Vi sono eccellenti pegni in Italia e il governo delle rivendicazioni nazionali non lascerà spogliare impunemente delle famiglie, che si sono conquistate verso la Patria titoli di eccezionale benemerenza.

Per Cesare Battisti

Un suo autografo

Zona di guerra, 20 luglio.

L'olocausto di Cesare Battisti farà raccogliere con cura amorosa e reverente tutti i segni della sua operosa vita; e specialmente gli estremi. Già è noto come egli, da conferenziere e da apostolo, si era convertito in perfetto soldato. Tenente degli alpini, comandante di una compagnia del battaglione «Vicenza», era disciplinatissimo ai nuovi doveri assunti e non ambiva che di essere in prima linea. Gli ufficiali che combatterono accanto a lui sul Monte Corno, conservano i biglietti di servizio scritti di sua mano durante lo svolgersi delle operazioni. Sono foglietti scritti a matita, rapidamente, fra le cannonate. Ecco uno di questi preziosi cimeli: un bigliettino inviato al tenente T... che comandava un'altra compagnia dello stesso battaglione «Vicenza», e che cadde ferito insieme al Battisti. Eccone il *fac-simile*:

«8 - VII - 16 ore 5,30.

Sig. tenente T....

«Le trasmetto il nuovo ordine del sig. Maggiore. Occorre fare presto l'attacco risolutivo, che è connesso con altre più vaste operazioni.

«Le invio cinque esploratori rimastimi.

Tenente Battisti.»

Reggio ebbe l'iniziativa

L'avv. Vittorio Belluzzi ci scrive da Reggio Emilia:

«Siccome l'idea prima di un monumento a Battisti è partita da Reggio nel giorno stesso in cui veniva diffusa la notizia del martirio, sarebbe nostro vivissimo desiderio che a Reggio venisse riconosciuto l'onore dell'iniziativa, per rivendicare così il patriottismo della nostra città, culla del tricolore, offuscato dall'infelice contegno de' suoi rappresentanti amministrativi e politici che hanno voluto negare la concorrenza ai gloriosi caduti della nostra guerra di redenzione. Il fatto avrebbe un grande significato morale.»

A Milano

MILANO, 21. — Milano dove Cesare Battisti iniziò e compì la sua propaganda per la rivendicazione dei confini naturali dell'Italia e per la redenzione degli italiani oppressi dalla tirannide austriaca, darà al glorioso martire l'attestazione solenne della sua riconoscenza con una grande manifestazione popolare della quale si è fatta iniziatrice l'Associazione lombarda dei giornalisti.

Ieri sera nella sede dell'Associazione vennero convocate le rappresentanze delle associazioni che hanno già aderito alla manifestazione per concretarne il programma. Fu una riunione numerosissima. Presenziavano pure i senatori Boito e Mangiagalli, e l'on. De Capitani d'Arzago. Gli onorevoli Agnelli e Gasparotto, assenti, avevano mandato le loro adesioni.

Presiedette il senatore Mangiagalli che si disse onorato di presiedere una riunione nella quale la presenza dei rappresentanti le più opposte tendenze politiche bastava da sola a significare le infrangibile solidarietà degli italiani nella lotta contro il nemico secolare. Egli accennò con parola commossa al martirio di Cesare Battisti, sollevando calorosi applausi.

Si passò quindi alla discussione del programma delle manifestazioni che si svolgeranno prossimamente. In una prossima giornata un grande corteo popolare con bandiere muoverà dal Largo Cairoli e, attraversando il centro della città, si recherà al monumento delle Cinque Giornate a Porta Vittoria dove un oratore di fama ricorderà brevemente il martirio dell'eroe trentino.

Nello stesso giorno tutti coloro che non potranno partecipare al corteo saranno invitati a recarsi alla spicciolata allo stesso monumento che ricorda la liberazione di Milano per versare entro al recinto della cancellata fiori e corone, omaggio muto e gentile alla memoria di Cesare Battisti.

Venne pure deliberato di iniziare la raccolta di fondi per concorrere all'erezione del monumento a Battisti a Trento e di chiedere l'autorizzazione per la posa di una lapide nel recinto del Conservatorio a ricordare l'ultima volta che la parola del Battisti risuonò incitatrice di entusiasmo celebrando l'eroismo degli alpini italiani, e di pubblicare un opuscolo con poche pagine flagellatrici per il carnefice. Si propose infine di intitolare due strade di Milano ai due martiri dell'idea italiana: Guglielmo Oberdan e Cesare Battisti.

Nel trigesimo della morte del Battisti verrà poi tenuta una solenne commemorazione in un teatro cittadino.

Il telegramma dell'on. Fera

L'on. Fera, ministro delle poste, ha inviato il seguente telegramma alla vedova Battisti:

«Allo strazio ineffabile del vostro cuore risponde il fremito doloroso dell'anima nazionale, e per il sangue dell'eroe si rinnova il solenne giuramento di guerra alla tirannide austriaca, che fu causa del nostro martirio secolare.

L'alto sacrificio della vita nobilissima avrà onore perenne di pianto e di gloria».

La città di Stamura

ANCONA, 21. — La Giunta comunale deliberava ad unanimità di intitolare una via al nuovo quartiere fuori Porta Cavour, a Cesare Battisti.

Un altro impiccato

Damiano Chiesa di Rovereto, studente al Politecnico di Torino, arruolato volontario nel R. Esercito, fatto prigioniero in Val-larsa, impiccato a Trento.

"Gli Stati Uniti del Belgio" nel programma della Lega Naz. Fiamminga

ZURIGO, luglio.

Delle aspirazioni particolaristiche dei Fiamminghi è già stato ripetutamente parlato, anche prima della guerra, su queste colonne; e noi stessi, ancora recentemente, scrivemmo quali interessi abbia la Germania e quali sforzi, per conseguenza, essa vada facendo, al fine di favorire il movimento fiammingo contro l'influenza vallone.

E' un'azione costante, tenace, che i tedeschi vanno spiegando in quel paese, su cui hanno fondato tante speranze e aspirazioni. Finora, a dir vero, pare che la loro opera non abbia dato frutti molto abbondanti. Ancora alcuni giorni fa si annunciava persino che anche l'istituzione dell'università fiamminga, così frettolosamente ordinata dal governatore tedesco del Belgio, ha fatto un fiasco quasi completo, giacchè pochissimi fiamminghi si sono dichiarati pronti a entrare in quell'Ateneo come professori o come studenti.

Il governo germanico però continua i suoi sforzi, inspirandosi sempre alla massima del *divide et impera*, dalla cui attuazione esso spera sempre maggiore aiuto, per potere poi esercitare sul Belgio quella supremazia culturale, politica, militare ed economica, che forma ora il principale dei suoi obiettivi di guerra. E certamente all'influenza del governo germanico si deve, in gran parte, l'azione che va ora spiegando la Lega Nazionale Fiamminga, per attuare il suo programma particolaristico, mirante a una perfetta autonomia della popolazione fiamminga di fronte a quella vallone, salvo a formare poi ambedue insieme il nuovo stato belga.

Proprio di questi giorni quella Lega Nazionale ha convocato a Bruxelles un comizio pubblico, di cui si dovrà discutere il programma dell'azione, che essa intende svolgere. E' quindi sommamente interessante l'ultimo numero del giornale fiammingo *Gazet van Brussel*, il quale riferisce appunto, in base agli statuti di quella Lega Nazionale Fiamminga, come questa parte della popolazione belga si immagini l'avvenire politico della sua patria.

Noi ci limiteremo qui a dare di quel programma la traduzione letteraria:

I. — La Lega Nazionale Fiamminga si prefigge lo scopo di liberare il popolo fiammingo dal dominio vallone, ottenendo un governo autonomo e un'amministrazione autonoma.

Le Fiandre e la Vallonia debbono formare una Confederazione di Stati sotto il nome «Stati Uniti del Belgio».

La Costituzione di questa Confederazione di Stati deve contenere le seguenti principali disposizioni:

1. Le Fiandre e la Vallonia formano una Confederazione di Stati, unita da stretti vincoli di comunione federale.

2. La lingua fiamminga è la sola lingua ufficiale dello stato fiammingo, nella legislazione, nel governo, nell'amministrazione della giustizia, nell'esercito e nella marina, nella politica, nell'insegnamento elementare, medio e superiore (ufficiale e libero), nell'amministrazione dello stato, delle provincie, dei comuni, in tutti gli altri uffici pubblici.

Il francese resta la lingua della Vallonia.

Il tedesco sarà la sola lingua ufficiale dei comuni tedeschi.

3. Ogni Stato confederato ha il suo proprio governo, la sua propria rappresentanza, la sua propria legislazione.

Sede delle Camere legislative e del governo delle Fiandre sarà Bruxelles.

Sede delle Camere legislative e del governo della Vallonia sarà Liegi.

4. Ambedue gli Stati avranno comuni le seguenti funzioni:

a) Affari esteri;
b) Dazi doganali;
c) Sistema monetario;
d) Ferrovie;
e) Posta, telegrafo e telefono;
f) Esercito;
g) Le entrate e le spese della Confederazione.

I poteri legislativi per quel che riguarda gli interessi comuni della Confederazione staranno nelle mani del Consiglio Federale, il quale consiste di due deputazioni, ognuna di dieci membri, eletti fra i loro membri dai corpi legislativi delle Fiandre e della Vallonia.

5. Ambedue gli Stati si obbligano a mantenere un esercito di terra.

6. La potenza navale è a carico della Confederazione.

7. Siccome i rapporti di ambedue gli Stati coll'estero sono tutt'una cosa non ci sarà che un ministro per gli affari esteri.

8. Il Capo dello Stato ha il comando supremo delle forze militari di terra e di mare.

II. — La Lega Nazionale Fiamminga cerca di raggiungere questa mèta principalmente:

a) tenendo comizi popolari;

b) diffondendo scritti popolari in lingua fiamminga;

c) presentando, nelle elezioni politiche provinciali e comunali delle Fiandre, candidati propri i quali abbiano accettato, senza riserva alcuna, il programma della Lega Nazionale Fiamminga.

G. SACERDOTE.

Una onorificenza al gen. Ameglio

Con decreto di ieri, su proposta del Ministro delle Colonie ed in conformità di unanime parere del Consiglio dei Ministri, il generale Giovanni Ameglio è stato insignito del grado di cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

La morte del conte Douglas

STOCCOLMA, 20.

E' morto all'età di 67 anni il Gran Maresciallo del Regno conte Douglas, capo della Corte di Svezia ed ex-Ministro degli Esteri.

Felice incoscienza

Qual'è la caratteristica essenziale d'un organo sano e normale?

La risposta, che sembra difficile a prima vista, è invece facile. L'organo sano è quello che *non si sente* e che funziona tanto regolarmente e silenziosamente da non farsi avvertire.

Voi non vi accorgete d'avere uno stomaco che quando vi duole, d'avere un cuore sol quando batte fortemente; d'avere un fegato, quando è congestionato, ed un'appendice quando è infetta. In altre parole, quando tutto cammina per il suo verse voi non ve ne accorgete.

Lo stesso si dica per ciò che le donne chiamano il «loro ventre». Fin tanto che quell'insieme così delicato e così vulnerabile di muscoli, di canali, di glandole, ecc. si comporta normalmente, la donna in buona salute può pensare di essere un puro spirito, superiore alle miserie terrene.

Così mi dice una di esse, una madre di famiglia, che aveva perduto da poco quella bella serenità:

«Fin qui io non sapevo d'avere un ventre. Ma, appena qualche cosa si rilascia o vien meno, il ventre avrà presto fatto di ricordare all'interessata che esso pur esiste. Si producono stiramenti che, per riflesso, sembrano localizzati nei reni; si direbbe che un peso gravi sui legamenti e minacci di romperli. Da ciò un dolore sordo, ma tenace e continuo, che s'accresce all'epoca delle regole, s'ingrandisce col camminare o con le scosse, con movimenti violenti; si ripercuote tutt'intorno, notevolmente sull'intestino e sulla vescica, provocando la stitichezza ed altri disturbi, talora compaiono secrezioni purulente, oppure emorragie.

E non credete da ciò d'avere indizio d'una grave lesione richiedente l'intervento del chirurgo! Senza dubbio tale potrebbe essere, il risultato finale se non vi si provvede. Ma è spesso sufficiente un'irritazione locale, una comune infezione dovuta a insufficiente igiene. In questo caso si tratta d'un semplice avvertimento — senza spesa inoltre — dato dalla natura alla donna, perchè prenda seriamente cura della sua persona.

Come non ricordare, a questo proposito, che la carie dei denti — anche essi muti se tutto va bene — con le sue crudeli complicazioni, proviene il più spesso dal fatto che la pulizia della bocca, invece di essere fatta scrupolosamente almeno due volte al giorno, è stata trascurata?

Applicate l'osservazione al male al ventre (voi mi capite bene!) e sarete sulla buona via. Con la differenza che il rimedio ideale non occorre più ricercarlo; esso esiste, ha fatto le sue prove e figura ormai nell'arsenale igienico di ogni donna che si rispetta: si tratta della *Gyraldose* di cui tanto si parla ovunque.

L'uso, due volte al giorno, della *Gyraldose*, per la *igiene* intima, è il miglior mezzo, il più semplice, il più sicuro e il più gradevole per dare agli organi femminili quella felice incoscienza, che è il pegno del loro equilibrio e della loro integrità.

Volete voi, signore, dimenticare di avere un ventre? Adoperate la *Gyraldose*, e vivrete tranquille.

Dottor J. L. S. Botal.

P. S. — La *Gyraldose Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. La scatola L. 4 — Franco di porto L. 4.25 — (Estero L. 4.50). — *Les Etablissements Chatelain*, Filiale per l'Italia e Colonie, 26 Via Castel Morrone — Milano.

Gli Stabilimenti *Chatelain* preparano solo i seguenti prodotti garantiti e controllati: *Urodonal, Jubol, Globéol, Sinuberase, Fandorine, Filudine* e *Gyraldose*. — In vendita in tutte le buone Farmacie. Esigere sempre il nome depositato *Chatelain*. — Evitare le contraffazioni inefficaci e dannose. — A richiesta si spediscono opuscoli e campioni gratuiti.

I Teatri

La seconda della "Principessa" di W. Borg

La Principessa, di Washington Borg, ha avuto iersera, al *Quirino*, la conferma del magnifico successo della prima rappresentazione; il che prova chiaramente che i molti e calorosi applausi della sera precedente erano stati conquistati dai molti pregi della piacevolissima e gaia commedia, la quale ha in sè le ragioni di una lunga e prosperosa vita.

La Principessa, di Washington Borg, apparve iersera, più ancora che alla prima rappresentazione, una commedia originale, ricca di trovate comiche, scintillante di umorismo, squisitamente ironica, misuratamente paradossale.

Il pubblico che affollava il *Quirino* mostrò di divertirsi un mondo alla bizzarra vicenda delle due principesse che, con particolare fatica, la Gentilli incarna in modo delizioso, ed applaudì un numero infinito di volte, anche a scena aperta, ed alla fine di ogni atto, evocando alla ribalta interpreti ed autore.

La compagnia Carini e soci ha veramente trovato ne *La Principessa*, una commedia di duraturo successo; le repliche saranno quindi molte.

Teatri di Roma

Al COSTANZI, domani, prima del *Trovatore* con le signore Albani e Mathau, il tenore Fortunato de Angelis e i signori Camilli, Dadò e Bensi. Dirigerà il maestro Zuccani.

Domani unica diurna della *Traviata* a prezzi popolarissimi, protagonista Lidia Masini.

Al NAZIONALE — Ricordiamo che stasera va in scena l'annunciata novità di Santi Savarino e Rampolla del Tindaro: *Suo padre*. Si prevede un magnifico teatro.

All'ADRIANO — Anche ieri sera nella commedia *Il figlio soprannaturale*, recitata ottimamente dalla Compagnia Campioni-Baccani si distinsero in special modo la Solari, il Podda, Ricci e Darsi, i quali furono calorosamente applauditi.

Venerdì 21, riposo; e sabato *Fernanda*, commedia in quattro atti di Sardou.

Al MANZONI — Per stasera è annunciata dal Circo equestre Gatti, che ogni sera richiama al *Manzoni* un pubblico enorme, uno spettacolo di gala *high-life*, con nuovi importanti debutti.

Sala Umberto I

Questa sera il programma si rinnova con 7 importanti debutti primo fra essi «*Consul*» il meraviglioso scimpanzè.

SPETTACOLI del 21 luglio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

VENERDI', 21 — Riposo.
SABATO, 22, ore 21: Prima rappresentazione dell'opera:

IL TROVATORE

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: GIOVANNI ZUCCANI

PREZZI POPOLARISSIMI

Esecutori: Albani Amina, Mathau Francesca, De Angelis Fortunato, Camilli Guglielmo, Dadò Augusto, Bensi Ettore.

DOMENICA, 23, unica rappresentazione diurna con l'opera LA TRAVIATA.

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

GRAN CIRCO EQUESTRE ITALIANO

Direttore-proprietario: G. GATTI

VENERDI', 21, ore 21,30:

GRANDE SERATA DI GALA HIGH-LIFE

Nuovi importanti debutti

DOMENICA, 23, due grandi spettacoli ore 6 1/2 e 9 1/2.

Tutti i Giovedì, speciali spettacoli diurni alle ore 6.30 dedicati ai bambini.

TEATRO QUIRINO

Compagnia Drammatica Italiana Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti

VENERDI, 21, ore 21.30: terza rappresentazione.

LA PRINCIPESSA

Commedia in 4 quadri di Washington Borg

NUOVISSIMA

QUANTO PRIMA: Replica a richiesta: IL MATRIMONIO DI FIGARO, GRANDE SUCCESSO.

TEATRO MORGANA

VENERDI' 21, ore 21.30, replica a richiesta:

MIA MOGLIE NON HA CHIC

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

NAZIONALE — Compagnia Comica Siciliana cav. A. Musco — Ore 21.30: *La paraninfa*.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

Dichiarazione

L'avv. Elio Gusita, residente Quartieri Ludovisi, annunzia non conoscere persone dello stesso cognome arrivate da tempo a Roma. — Roma 17 luglio 1916.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Prigionieri

Era corsa voce, e qualche giornale l'aveva raccolta, che a un certo nucleo di prigionieri austriaci di passaggio per la stazione di Roma verso la destinazione loro assegnata, sarebbe stata fatta attraversare a piedi, per le vie principali, la città, quasi a spettacolo della popolazione, invece di farli proseguire direttamente in treno. Si trattava di prigionieri fatti durante la nostra vittoriosa controffensiva in Trentino; e siccome giorni or sono era giunta notizia da Vienna che ai prigionieri italiani fatti durante l'effimero successo della offensiva austriaca era stata inflitta l'umiliazione di una lunga e ripetuta passeggiata attraverso le vie di Vienna risonanti di *« pfui »*, così la cosa aveva assunto il carattere di una certa ritorsione che ad alcuni pareva opportuna quanto giustificata.

Noi non eravamo, in verità, di questi. Pensavamo che, se di simili spettacoli gli austriaci potevano aver bisogno per tenere su, a via di barbariche iniezioni eccitanti, il loro spirito di combattività e di resistenza, non ne aveva affatto bisogno la popolazione nostra, che attinge, nel profondo della sua coscienza, da ben altre fonti ideali gli alimenti e gli incitamenti della sua azione; e, in sostanza, lo spettacolo, che poteva a prima vista apparire come un ludo di forza, non era che segno di debolezza improprio di noi.

Noi facemmo a tempo ad esprimere questo nostro parere, quando apprendiamo che l'intervento del Ministro degli interni ha all'ultimo momento fatto sì che si ritornasse sulla prima idea, evitando lo spettacolo. Senz'altro, approviamo.

Ma non è allo scopo, puramente platonico, di esprimere quest'approvazione che [illegible] l'occasione per richiamare ancora una volta l'attenzione delle autorità sia locali che centrali sul trattamento, eccessivamente largo e ispirato a criteri tutt'altro che ritorsivi, che vien fatto nei vari luoghi di concentramento a questi prigionieri. Da ogni parte [illegible] si [illegible] ogni giorno notizie le quali danno l'impressione che sia le autorità [illegible] preposte alla custodia dei prigionieri credano di veder nei nuclei di prigionieri loro affidati qualcosa come la guarnigione del paese che va festeggiata, o qualcosa come comitive di *touristes* avviati da una qualche società per il movimento dei forestieri. Ora, è necessario che gli ufficiali — [illegible] — si rendano conto con criteri più esatti della natura del deposito alle loro cure affidato; ed è necessario anche che se ne rendano conto pure le cittadinanze. I prigionieri sono oggetto non di ospitalità ma di prigionia, non di cordiale accoglienza bensì di severa — soltanto umana — custodia. Una maggiore e assoluta rigidità è ben più opportuna e urgente, dal punto di vista degli spettacoli di forza, che qualunque impropria ritorsione del genere scadente di quella che s'era escogitata.

Il sottosegretario alle Colonie

L'on. Foscari e il prefetto di Venezia, marchese di Rovasenda, provenienti da quella città, sono giunti stanotte alle 10.

Per gli orfani e per i mutilati

La creazione di speciali istituti di tutela e di soccorso.

Secondo l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio al Parlamento, si è provveduto in questi giorni, d'accordo con la Commissione parlamentare presieduta dall'on. Luzzatti, allo studio dei provvedimenti urgenti da adottare tanto per gli orfani quanto per i mutilati.

Dopo una riunione preparatoria della Commissione tenuta a casa dell'on. Luzzatti, ed alla quale intervenne anche l'on. Scialoja, furono concretate in massima queste norme che gli on. Cocco-Ortu e Peano sottoposero poi in un colloquio avuto a Palazzo Firenze, all'esame dell'on. Sacchi.

Secondo le informazioni che abbiamo potuto avere, l'on. Sacchi diede in massima il suo assenso alle proposte della Commissione, salvo alcune modificazioni dirette principalmente a non alterare lo spirito dei due istituti della tutela e della patria podestà, quali risultano dal nostro Codice Civile. Le disposizioni definitive così concretate furono poi esaminate e approvate nella seduta plenaria dai rappresentanti del Governo e della Commissione che è stata tenuta alla Consulta sotto la presidenza dell'on. Boselli, alla quale intervennero, oltre il Ministro Guardasigilli on. Sacchi, i Ministri generale Morrone, on. Scialoja e ammiraglio Corsi. Rappresentavano la Commissione parlamentare il suo presidente on. Luzzatti e gli on. Cocco-Ortu, Pistoia e Chiesa.

Se le nostre informazioni sono esatte, le norme di carattere urgente che dovrebbero essere emanate fra breve, porterebbero alla istituzione, sempre per la tutela degli orfani, di una magistratura speciale dipendente sempre dall'autorità giudiziaria, che riassuma le funzioni attualmente esercitate dai diversi gradi della magistratura in ordine alla tutela dei minorenni e che risponda a questi due criteri: una sorveglianza effettiva sulle tutele e un raggruppamento delle varie attribuzioni di omologazione e controllo ora demandate ai tribunali.

Vi sarebbe anche la creazione per ogni provincia di Comitati di vigilanza e di aiuto per gli orfani, e di tali comitati farebbero parte funzionari dello Stato e membri elettivi.

Nella seduta di ieri furono anche fissati i criteri fondamentali delle disposizioni urgenti che occorre prendere per i mutilati e invalidi; e le relative norme furono concretate nella seduta pomeridiana, alla Consulta, alla quale intervennero l'on. Sacchi, Ministro Guardasigilli, l'on. Scialoja, il gen. Morrone e gli on. Pistoia e Chiesa.

Secondo quanto ci risulterebbe, il criterio fondamentale delle nuove disposizioni sarebbe quello che lo Stato debba assicurare la rieducazione professionale dei mutilati nella maggiore estensione possibile.

Per le provincie redente

E' risorta l'Unione Economica Nazionale di Trieste. Essa si occuperà:

1. — Dell'assetto dei partiti adriatici;
2. — Dell'emancipazione dal capitale austro-ungherese e del passaggio al nuovo capitale italiano dei commerci, degli enti giuridici vari, delle industrie, delle Società di navigazione, ecc.
3. — Delle comunicazioni via mare e via terra con rispetto alle future necessità dei traffici ed allo sviluppo dei servizi ferroviari e marittimi delle provincie liberate nei rapporti fra loro, col Regno e con l'estero;
4. — Dello sviluppo commerciale ed industriale;
5. — Del credito fondiario, edilizio, agrario, commerciale, ecc.;
6. Della ricolonizzazione delle terre e delle città, private di gran parte dei loro abitanti in seguito alla guerra,
7. Del problema bancario;
8. — Del problema agricolo, ecc., ecc.

L'Unione Economica verrà poi trasportata a Trieste.

La requisizione del grano

I prezzi stabiliti dal Governo

La *Gazzetta Ufficiale* di oggi pubblica:

1. Il prezzo massimo del grano di produzione nazionale, nelle requisizioni disposte dall'autorità militare, è fissato nella misura che segue, sotto l'osservanza delle norme in appresso indicate:

Grani teneri e semiduri, lire trentasei (36).

Grani duri, lire quarantuno (41),

per quintale netto e per merce posta nel magazzino del detentore insaccata a cura del detentore, con sacchi e spago forniti dal compratore.

2. Il prezzo massimo si applica esclusivamente alle partite che, a giudizio della Commissione provinciale per la requisizione dei cereali, presentino, congiuntamente, i requisiti seguenti:

a) siano di tipo buono mercantile;

b) siano sane e completamente essiccate;

c) abbiano peso non inferiore a Kg. 77 (settantasette) per ettolitro;

d) contengano materie estranee in quantità non superiore all'uno per cento in peso.

3. Per le partite non aventi i requisiti sopra elencati, il prezzo massimo viene diminuito proporzionalmente in base ai seguenti criteri:

a) Per le deficienze nel peso dell'ettolitro si praticano, sul prezzo massimo, le riduzioni seguenti:

L. 0.20 per quintale, per la partita di peso inferiore a kg. 77 fino a kg. 76 l'ettolitro.

L. 0.50 per quintale, per le partite di peso inferiore a kg. 67 e fino a kg. 75 l'ettolitro.

Per le deficienze di peso al disotto dei kg. 57 l'ettolitro, la riduzione viene determinata dalla Commissione provinciale;

b) per le partite aventi materie estranee eccedenti l'uno per cento: si pratica una diminuzione di prezzo, proporzionale alla eccedenza delle materie stesse, constatata dalla Commissione provinciale.

Nel determinare tale diminuzione, si tiene però conto, a favore del detentore, del valore delle materie utilizzabili (veccia, avena, segala, orzo);

c) nelle partite deficienti nel peso per ettolitro ed in pari tempo avendo eccedenza di materie estranee si pratica prima la riduzione di prezzo per la deficienza di peso, e poi dal prezzo residuale si deduce la percentuale relativa alla eccedenza di materie estranee;

d) per le partite aventi deficienze o difetti di altro genere, la Commissione provinciale determina riduzioni di prezzo proporzionali.

4. Per le consegne a partire dal primo agosto 1916 si farà una aggiunta di lire 0.15 per mese o frazione di mese.

5. Fino a nuovo avviso, restano esclusi dalle requisizioni, e quindi anche dalla osservanza dei prezzi massimi nelle contrattazioni fra privati, i frumenti già preparati per seme, riconosciuti tali (a giudizio della Commissione provinciale, alla perfetta loro vagliatura, uniformità di grossezza dei grani e quasi assoluta mancanza di semi estranei e di altre impurezze. Vengono pure escluse, ai sopraddetti fini, le partite evidentemente destinate alla produzione di grani da seme (e tali riconosciuti dalla Commissione) purchè il produttore di questi ne faccia formale denuncia, accompagnata da campione, alla rispettiva Commissione provinciale di requisizione anche dimostrandone la destinazione.

La requisizione dei formaggi

Il Ministero della guerra notifica:

Da oggi fino a nuova disposizione, per le seguenti qualità di formaggio da acquistarsi o requisirsi per uso delle amministrazioni militari, sono fissati i prezzi massimi sottonotati:

Formaggio grana reggiano parmigiano fabbricazione del 1914, L. 330 al quintale.

Formaggio grana uso reggiano fabbricazione del 1914, L. 300 al quintale.

Formaggio grana reggiano parmigiano fabbricazione del 1915, L. 310 al quintale.

Formaggio grana uso reggiano fabbricazione del 1915, L. 290 al quintale.

Formaggio pecorino romano o tipo romano, L. 300 al quintale.

Formaggio cacio cavallo, L. 300 al quintale.

I prezzi s'intendono per merce scelta di prima qualità, resa nei magazzini del venditore, e s'intendono sottoposti al contributo di guerra.

I contratti in corso a prezzi superiori avranno vigore fino alla loro scadenza.

L'esportazione delle frutta fresche

Il Ministero delle Finanze comunica:

Si è in questi giorni dibattuta sui giornali la questione relativa all'esodo della frutta fresca per la Svizzera, che si asserisce avvenga in quantità esagerata: e se trae l'argomento per un duplice rimprovero; nel senso cioè che da una parte la frutta passi dalla Svizzera agli Imperi Centrali, e sia quindi un rifornimento del nemico nostro e dei suoi alleati; dall'altra l'esportazione produca un rincaro del genere a danno dei consumatori interni.

Molte inesattezze, e forse talora anche molte affermazioni non conformi al vero si potrebbero rilevare negli scritti in cui la questione è prospettata; ma ciò che sembra opportuno stabilire allo scopo di dare al pubblico un criterio sicuro di giudizio, si è quanto segue.

E' da premettersi che sinora la frutta fresca non è contrabbando di guerra nè per noi nè per i paesi nostri alleati: tanto che l'esame della opportunità che essa venga inclusa nelle liste delle merci in cui gli alleati debbano per ragioni politiche e militari vietare il traffico è ora sottoposta al *Comitato permanente internazionale di azione economica* che siede a Parigi, nel quale anche l'Italia è rappresentata: non si può prevedere quale sarà la decisione del Comitato; ragioni *pro e contro* sono state e potranno essere addotte, perchè in realtà mentre la frutta fresca è un approvvigionamento di scarsa entità e di immediato consumo non certo paragonabile nei suoi effetti a qualsiasi altra derrata alimentare, essa rappresenta per i paesi produttori un interesse altissimo, da cui i governi non potrebbero prescindere nel prendere le loro deliberazioni: basta, per quanto riguarda l'Italia, ricordare la parte che il commercio della frutta fresca ha nella economia di molte regioni del mezzogiorno.

Ciò non pertanto, e indipendentemente dagli accordi di ordine internazionale, l'Italia quando dovette preoccuparsi di assicurare alle proprie popolazioni la disponibilità di larghi mezzi di sussistenza, comprese la frutta fresca tra le merci di cui si vietò l'esportazione: naturalmente il provvedimento d'ordine generale doveva essere e fu temperato colla facoltà delle deroghe, la quale per alcune merci fu riservata al Ministero e per esso all'apposito Comitato consultivo, — per altre — e tra queste la frutta fresca — fu delegata alle dogane.

La ragione della delega è evidente; trattasi infatti di merce di facile deperimento, e quindi non è ammissibile porre tra la domanda e la concessione del permesso un'attesa che potrebbe importare la perdita del prodotto. Che se le dogane si sono largamente valse della facoltà di permettere la esportazione della frutta fresca senza che il Governo centrale trovasse da parte sua di apportare limitazione, ciò è accaduto perchè mai fu avvertita una deficienza nella produzione.

E' vero che il prezzo della frutta fresca è alto in Italia; non però eccessivamente: ma si errerebbe nell'attribuire questo rincaro alla sola esportazione, la quale del resto sottrae quest'anno al mercato interno quantità minori di quelle che si sottraevano negli scorsi anni, e ciò in dipendenza del vietato traffico cogli Imperi Centrali; i quali assorbivano partite notevolmente superiori a quelle che oggi in più assorbe la Svizzera.

In conclusione: il problema della esportazione di frutta fresca, lungi dall'essere stato trascurato, ha sempre formato oggetto di molte cure da parte del Governo, la cui condotta, senza mai essere in antagonismo coi doveri di solidarietà verso gli alleati, e della propria difesa militare ed economica, si è ispirata al criterio di contemperare — nei limiti del possibile, date le eccezionali condizioni, — gli interessi dei produttori con quelli dei consumatori.

Dopo la nota inglese pel commercio col nemico

LONDRA, 21. — I giornali hanno da Washington: Il Dipartimento di Stato ha richiesto in modo non formale all'Ambasciata della Gran Bretagna informazioni circa l'applicazione della legge inglese sul commercio col nemico a ditte e società americane. Questo passo è conseguenza della pubblicazione dell'ultima lista di un centinaio di ditte e privati facenti affari con gli Stati Uniti, con i quali i sudditi inglesi sono consigliati a non avere rapporti.

Screzzi fra Ungheria e Germania

Il memoriale di Karoly

ZURIGO, 21. — Il nuovo partito ungherese presieduto dal conte Karoly rileva già una parte del programma che esso inizierà il 9 agosto all'apertura della Camera ungherese.

Questo programma esordisce come segue: « Poichè la costituzione austriaca è sospesa e poichè la condizione stabilita nella legge sul compromesso che il Re possa, ciò malgrado, governare costituzionalmente nelle altre sue provincie è stata violata proprio nei tempi più critici, la nazione ungherese adempiendo agli obblighi impostile dalla *Prammatica Sanzione* vuole restituirsi l'indipendenza economica. Il Partito chiede una pura unione personale, un esercito ungherese autonomo con lingua di comando ungherese, un territorio doganale autonomo, una Banca di emissione autonoma, il suffragio universale, una riforma democratica della proprietà fondiaria, il ristabilimento della libertà di stampa e la garanzia del diritto di riunione ».

A questo programma generale di politica interna se ne aggiunge un altro di politica estera che si oppone a qualsiasi alleanza economica con la Germania oltre che con l'Austria. Chiede al più presto possibile una pace che assicuri l'integrità dell'Ungheria la quale non ha nessuna ambizione di conquiste e propugna per dopo la guerra un tribunale arbitrale per tutti gli Stati e per tutte le questioni internazionali.

Quanto al conflitto odierno il conte Karoly è del parere che esso avrebbe potuto essere evitato. E' questo il motivo per il quale dopo due anni di guerra egli non vuole assumere responsabilità e non vuole accettare la proposta di nominare rappresentanti di fiducia dell'opposizione presso il Governo.

La prossima seduta alla Camera si annunzia dunque abbastanza movimentata anche per una discussione che il Partito del conte Karoly intende sollevare sopra un memoriale segreto diretto a Francesco Giuseppe e consegnato al Cancelliere nel novembre 1914.

« Questo memoriale — scrive il Karoly — esprimeva i desideri del Partito dell'indipendenza ed i sacrifizi sopportati dall'Ungheria per la monarchia e per la dinastia. Poichè non fu data mai loro alcuna risposta i karolysti intendono discuterne in Parlamento ».

A Budapest nei circoli governativi vi è un certo senso di disagio. Il Partito non è ancora imponente per numero di membri, ma è più forte del partito popolare e rappresenta a giudizio del corrispondente della *Zeit* un efficace contrappeso contro ogni aspirazione reazionaria.

* * *

ZURIGO, 21.

Si ha da Budapest:

I fiduciari dell'opposizione ungherese, Andrassy, Apponyi e Rakovski hanno avuto mercoledì e giovedì lunghe conferenze col Ministro degli Esteri comune Burian.

Il vetriolo di rame e la Svizzera

BERNA, 21.

Il Consiglio Federale ha approvato oggi un decreto, che entra immediatamente in vigore, il quale dispone che l'importazione del vetriolo di rame è riservata esclusivamente alla Confederazione, che rilascierà questa materia soltanto per l'utilizzazione nel paese.

Arlotta e Marconi a Napoli

NAPOLI, 21. — Col direttissimo delle ore 22,15, proveniente da Roma, iersera è giunto a Napoli il Ministro Arlotta. Dalla sua nomina all'altissima carica, l'on. Arlotta non era tornato a Napoli, nè in verità lo si attendeva per ieri sera, sapendosi che sarebbe arrivato domani col ministro della Pubblica Istruzione.

Con lo stesso treno, pure proveniente da Roma, giunse Guglielmo Marconi, che si fermerà qualche giorno a Napoli.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per per domani, 22 luglio, a L. 118.57.

Per l'acquedotto pugliese

Gli on. De Viti De Marco, Codacci Pisanelli, Grassi, Fraccacreta, Malcangi, Zaccagnino e Maury, deputati pugliesi presenti a Roma, si sono riuniti ieri d'urgenza in seguito alle dimissioni dell'on. senatore Giusso presidente della Commissione del Consorzio per l'Acquedotto pugliese. E hanno deliberato di sollecitare un udienza dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Bonomi.

Il colloquio ha avuto luogo stamane, alle 10, e v'hanno partecipato gli on. Fraccacreta, Maury, De Viti De Marco e il prof. Salvemini. Subito dopo lo stesso Ministro ha pure ricevuto una Commissione dell'impresa assuntrice dei lavori.

Il comm. De Michele revolverato ad Aquila

AQUILA, 21, ore 10. — Iersera alle 19,30 mentre il prof. comm. Tullio De Michele passeggiava sul Corso Garibaldi in Raiano, fu proditoriamente aggredito dal contadino Arquilla Nunzio che gli esplose contro tre colpi di rivoltella. Uno di questi colpiva al fianco sinistro il De Michele che cadde. La gente accorsa voleva far giustizia sommaria del feritore che con la rivoltella in pugno manteneva a bada la folla. Però il maresciallo Specchio coraggiosamente lo disarmò ed arrestò. La ferita è gravissima: il proiettile leso la spina dorsale. Apprestarono sollecite cure al ferito i dottori Palazzo e Zitella. Il comm. De Michele sarà operato dal prof. Bastianelli, ma l'esito dell'operazione è incerto, data la gravità della lesione.

Corre voce che il feritore possa essere un mandatario.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA